

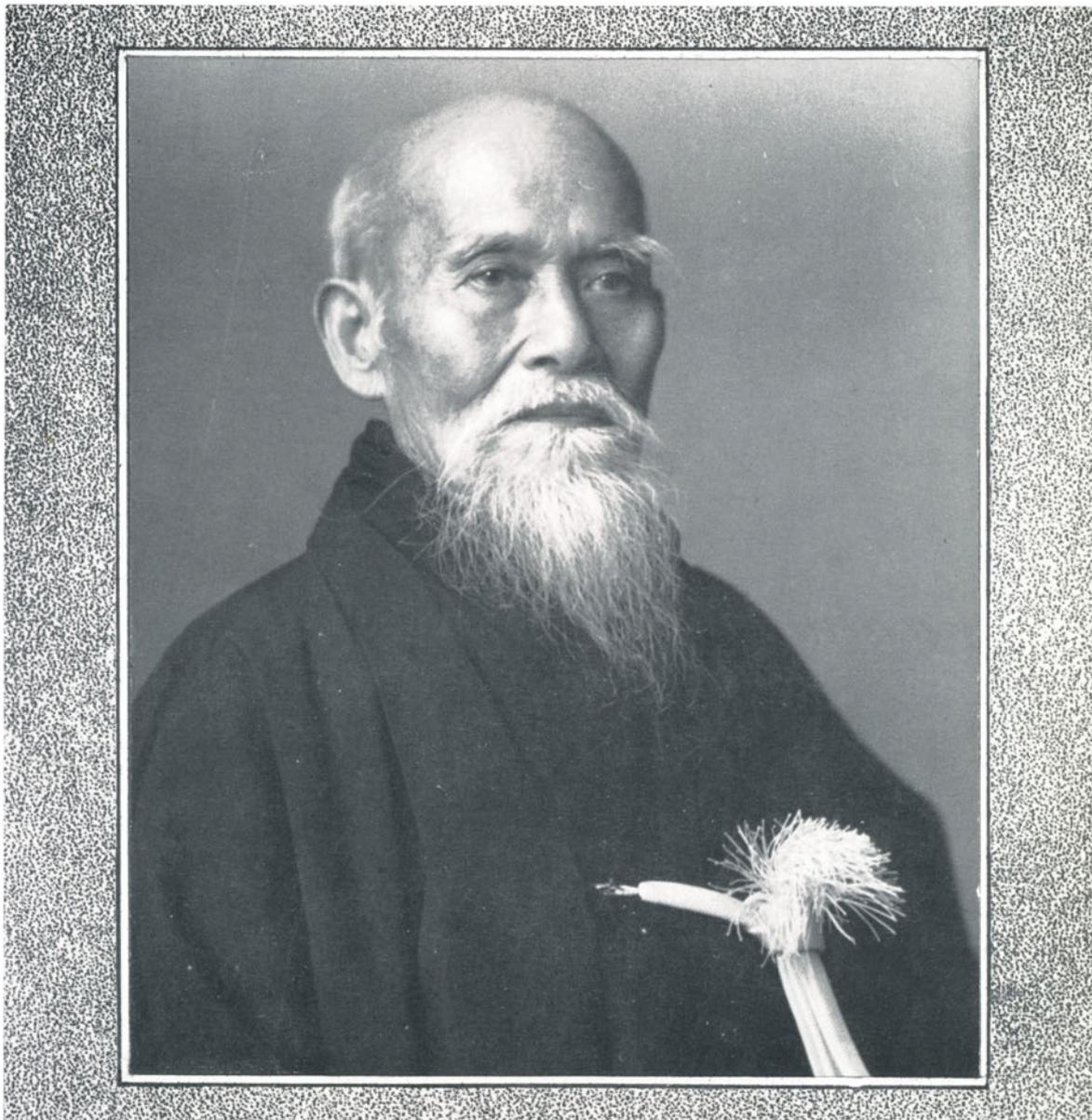
ANNO XVIII - N. 1 - APRILE 1988

AIKIDO

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE DI CULTURA AIKIDO INTERNAZIONALE GIAPPONESE - SEZIONE AIKIKAI D'ITALIA

合
氣
道





Direttore Responsabile: Simone Chierchini
Comitato Editoriale: Paolo Bottoni, Danilo Chierchini,
Yoji Fujimoto, Fulvio Sassi
Redazione: Rino Bonanno, Simone Chierchini,
Giovanni Granone

Progetto grafico e Realizzazione: S.Kk. & C.B.d'A.
Collaboratori: Cristina Balbiano, Velia Cimino, José Santos
Nalda Albiac, Paolo Pappone, Giacomo Paudice, Rinaldo
Ramozzi, Annamaria Testori, Mario Traina, Giorgio Veneri,
Domenico Zucco

Hanno partecipato alla stesura di questo numero:
Cristina BALBIANO
Ennio BULLO
Giuseppe CAPASSO
Simone CHIERCHINI
L.D. CHUKMAN
Amedeo GIAMPAGLIA
Giovanni GRANONE
Stefano LANFRANCONI
Brunello LEONE
Giulio MALVANI
José SANTOS NALDA ALBIAC
Giovanna ORZES COSTA
Rinaldo RAMOZZI
Murata SHINICHI
Annamaria TESTORI
Domenico ZUCCO

In copertina: Tada Hiroshi Sensei, VIII Dan, sul palcoscenico più importante d'Italia, Coverciano
(foto P. Bottoni)

- 2 Editoriale*
UNA LUMACA AVVENTUROSA...
OVVERO: (AUTO)CRITICA
- 4 Memorandum*
DI MORIHEI UESHIBA
- 6 Interventi*
NON ESSERE UN PICCOLO
PRATICANTE
HOSOKAWA HIDEKI:
UOMO E AIKIDOKA
- 14 Opinioni*
COVERCIANO: BACK TO LIFE AGAIN
PULCINELLA FA AIKIDO
- 20 Budo*
LA SPADA E I SUOI ACCESSORI
- 24 Testimonianze*
SIAMO SOLO NOI
INTERNO BERLINESE
- 29 Cultura*
LA SPIRITUALITÀ DELL'ALTA
CAVALLERIA MEDIEVALE III
- 31 Storia*
IL PERIODO HOJO E L'ASCESA
DELLA FAMIGLIA ASHIKAGA
- 33 Recensioni*
LIBRI
RIVISTE
- 36 Amarcord*
SCUOLA DI UKE
- 38 Humour*
IL DECALOGO
DEL MAESTRO (2°)
- 39 Notizie*
DALL'ITALIA
DALL'ESTERO
- 45 Esami*

UNA LUMACA AVVENTUROSA ...OVVERO: (AUTO)CRITICA

Una poesia di Federico Garcia Lorca intitolata "Incontri di una lumaca avventurosa" contiene le seguenti strofe: "La senda no tien fin... / Acaso a las estrallas / se llegue por aqui. / Però mi gran torpeza / me impedirà llegar. / Non hay que pensar en ellas. (Il sentiero non ha fine. / Forse alle stelle / si arriva per di qui / ma la mia gran pigrizia / mi impedirà di giungervi. / Meglio non pensarci più.)

Leggendo questi versi mi sono riconosciuto in quella lumaca e, pensandosi bene, ho anche scoperto di essere in numerosa compagnia. Cosa voglio intendere con ciò è presto detto: soffro, e con me tanti altri, della malattia della lumaca. Riconosco la Via e so che può portarmi molto avanti, sino a vedere le stelle ma sono troppo pigro per impegnarmi veramente a fondo. Dove la pigrizia non si fa sentire è nella lingua. Quante volte mi sono sorpreso nel mio Dojo a parlare il giappaliano!

Ma ci sono manifestazioni meno bonarie della lingua: ho inteso anche discorsi che hanno della farneticazione come quello agghiacciante che esprimeva il dubbio che i Maestri non ci insegnassero tutto (come mai, dopo tanti anni siamo ancora ad un livello tanto modesto?). Come se la cosa potesse dipendere da loro. I Maestri fanno quanto è in loro potere. Ci indicano il pozzo, il secchio e la corda ma ad attingervi l'acqua dobbiamo essere noi, se abbiamo sete. Non possiamo pretendere di più mi pare. E chi non ha sentito dire che loro, in

Patria, praticavano 5-6 e più ore ogni giorno della settimana?

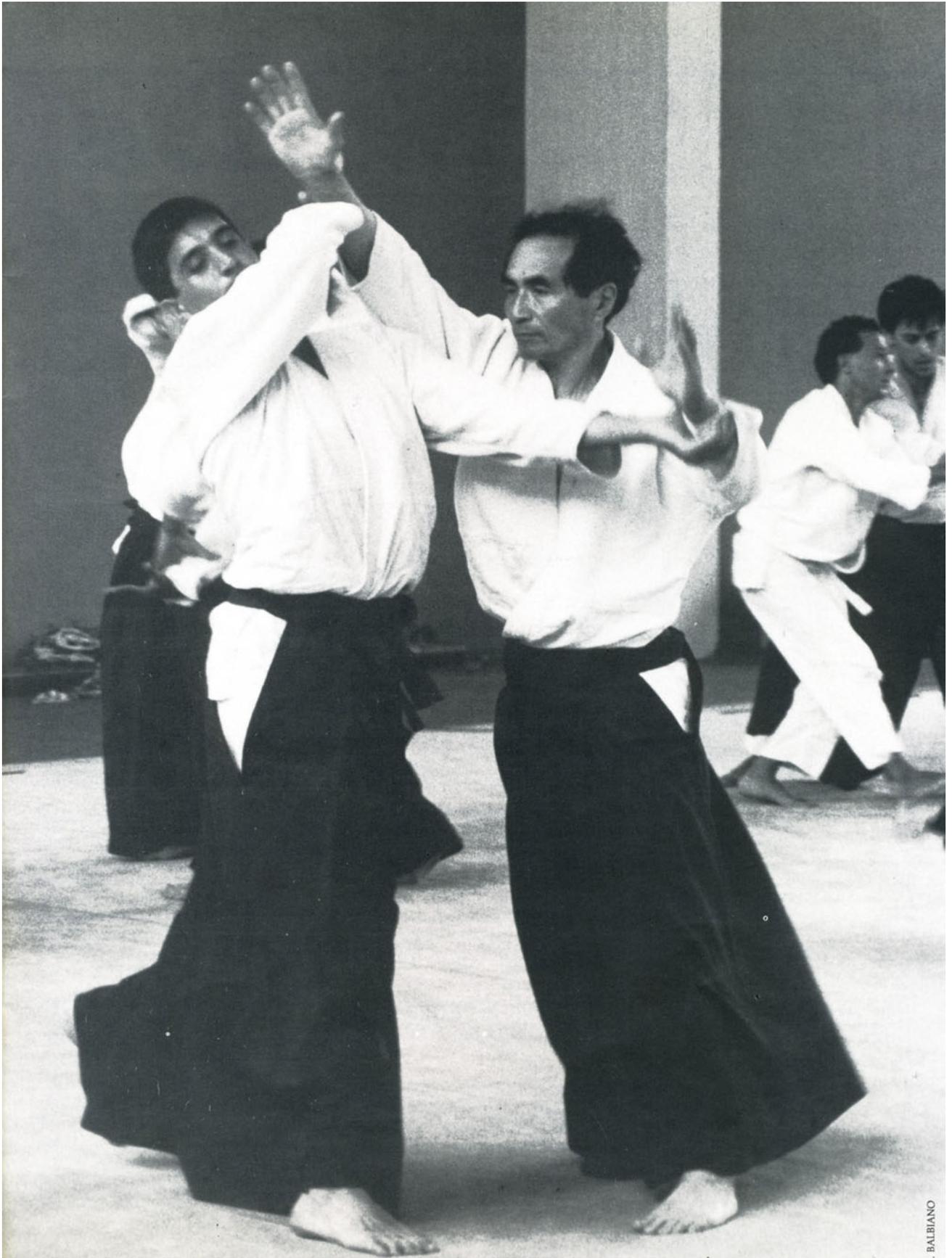
È certo che non si acquisisce alcuna maestria andando in Palestra sì e no tre volte la settimana per un'oretta e mezza o due e mantenendo l'idea dell'Aikido ad un livello del tutto marginale nella propria mente.

Per seguire la Via è necessario camminare altrimenti non si arriverà mai da nessuna parte. Ora che l'Aikido non è più un'attività misteriosa, praticata quasi di nascosto da quattro "fuori di testa", come quando ho iniziato io, ora che molte persone serie, capaci di intendere e di volere, ad esso ci sono avvicinate, la filosofia della lumaca è diventata per lo meno anacronista.

Se dunque mi preme di imitare i Maestri devo farlo nell'essenziale, non parlando giappaliano ma permettendo all'Aikido di rientrare in un'ottica meno periferica della mia vita, alla stregua del lavoro, delle pulizie personali e dei pasti, impegnando corpo e mente in uno sforzo giornaliero e senza soste.

Naturalmente parlo per me, sono riflessioni che mi riguardano personalmente e se le rendo pubbliche non è soltanto perché ispirato dalla poesia di Lorca ma perché ritengo che la Rivista non debba servire soltanto ad esaltare questo o quell'aspetto della Disciplina ma anche da stimolo a tutti coloro che sono interessati a procedere sulla Via dell'Aikido.

Giovanni GRANONE



MEMORANDUM DI

MORIHEI UESHIBA

TRAMITE LA PRATICA MARZIALE, ADEMPI ALLA TUA MISSIONE (CONSCRATA DIVINAMENTE) NELLA VITA

Il grande compito del «Bu» è di governare moralmente l'Universo del Cielo e della Terra. Esso è il mezzo che conduce ad un mondo armonioso, alla creazione di un paradiso in terra, il cammino verso la perfezione.

Rimanendo completamente ancorati alle attività marziali del passato, si sminuisce il valore dello spirito dei grandi guerrieri di allora, e ciò è sbagliato. Pur senza dimenticare il patrimonio tramandatoci dal passato, dobbiamo raffinarci nell'allenamento quotidiano per forgiare una nuova forma di «Bu» di cui essere fieri di fronte al Cielo ed alla Terra, e che sia in grado di essere vigorosamente utile in qualunque tempo.

MAI OFFUSCARE IL SENTIERO MARZIALE DEI PRINCIPI DEL «BU»

Il sentiero dei principi del «Bu» non deve essere inquinato, e nemmeno dobbiamo permettere nella nostra Patria uno specchio offuscato dal male, in quanto il «Bu» è uno specchio astrale che appartiene al mondo intero.



AIKIDO

Il «Bu» è la bussola di questo mondo; è uno specchio per riflettere la grande armonia che indica la forma della vera bontà. Quindi è essenziale materializzare la forma dell'armonia divina su questo pianeta. Per poter realizzare un mondo di pace ed armonia, noi dobbiamo comprendere il sacro grande principio della libertà, ed attraverso l'anima universale, spingere sempre alla pratica il corpo e lo spirito donatoci da dio. Perciò proverò a spiegare chiaramente cosa è l'Aikido.

L'AIKIDO LIBERA L'ARTE MARZIALE DALLE REMORE DEL PASSATO

In unione con il destino divino, l'Aikido giornalmente sfronda del vec-

chiame le arti marziali del passato e ci impegna continuamente al raggiungimento di un livello di sviluppo più elevato. Noi che pratichiamo severamente (*shugyo*) dobbiamo arrivare ad una comprensione dei principi morali del «Bu», ed imparare dagli abitanti virtuosi dell'Universo. Attraverso la sua natura istintivamente genuina, dobbiamo diventare «uno» con il Cielo e la Terra, manifestando le loro onorate forme ed attività nel corpo e nello spirito. Siamo obbligati a dedicarci sinceramente, e con devozione concentrata e generosa, a questa pratica austera. Attraverso i principi dell'Aiki, l'Aikido raffina ulteriormente le vecchie arti della Spada, della Lancia e delle immobilizzazioni, conducendoci finalmente all'illuminazione tramite l'armonia tra il Cielo, la Terra ed il Genere Umano. Occorre sapere che le funzioni sottili del

Accanto:

Marziale espressione di Morihei Ueshiba nell'evitare un attacco (Uke: Kisshomaru Ueshiba, attuale Doshu dell'Aikido).



C. BALBIANO

In basso:

Due istantanee di Asai Sensei, VII Dan, ripreso mentre esegue un efficace Futaridori, Milano 1987 (Uke: M. Traina, III Dan, S. Chierchini, I Dan).



C. BALBIANO

Kotodama sono il Sentiero Universale dei principi morali. Al suo livello più profondo, l'Aikido è senza colore, trasparente; è «l'essenza più pura che va oltre la bellezza, l'estrema purezza, la verità più grande e la bontà suprema»; è un grande amore e lo Spirito/Mente definito che è senza forma o colore.

AIKIDO È RENDERSI UNO STRUMENTO DELLA VOLONTÀ DEL CIELO

Non si pratica l'Aikido per sconfiggere gli altri, essere vittoriosi nel duello o fare conquiste con la guerra. Il fine è quello di arrivare con successo alla missione individuale assegnataci dal Cielo. Il primo passo da compiere in questa rigorosa pratica è

muovere verso il destino del Cielo attraverso *masakatsu* (vittoria vera) ed *agatsu* (vittoria su noi stessi). Una persona «divina» non sa cosa è il Cielo, in quanto il Cielo stesso è parte di lui. Noi esseri umani, comunque, dobbiamo esercitarci nella pratica fino a quando iniziamo a conoscere cosa è buono e cosa è corretto per noi.

DIVENIRE UNO CON L'INTERA NATURA PER ADEMPIERE AL COMANDO DIVINO

Comunque è essenziale progredire verso un'armonia grande e globale, e lavorare per un mondo di amore supremo. Siamo noi, tutto il genere umano, il veicolo principale attraverso il quale occorre realizzare il governo dell'Universo. Nonostante siamo co-

stantemente investiti dalla luce compassionevole di quella che i Buddisti chiamano l'Esistenza Caritatevole di Sambogha Kaya, i nostri cuori non si sono ancora destati. La struttura dell'Universo del Cielo e della Terra donna, governa e preserva un grande sentiero dei principi che genera e coltiva tutto ciò che esiste ora, e da cui fioriscono la felicità ed il benessere. Nell'interesse del mondo siamo obbligati ad unificarci con il grande regno della Natura, che raffina e perfeziona l'animo dell'Universo; perché è così che ci armonizzeremo con la nostra vera missione nella vita.

(Traduzione ed adattamento di Rinaldo Ramozzi)

NON ESSERE UN *PICCOLO* PRATICANTE

Ho conseguito la specializzazione in Letteratura e Drammaturgia Russa presso una scuola superiore qui in Giappone. Quando si opera nel campo della letteratura o delle arti, sorge spontaneamente la tendenza al confronto con il proprio mondo interiore e ne nasce un dialogo. Le opere e le rappresentazioni letterarie rappresen-

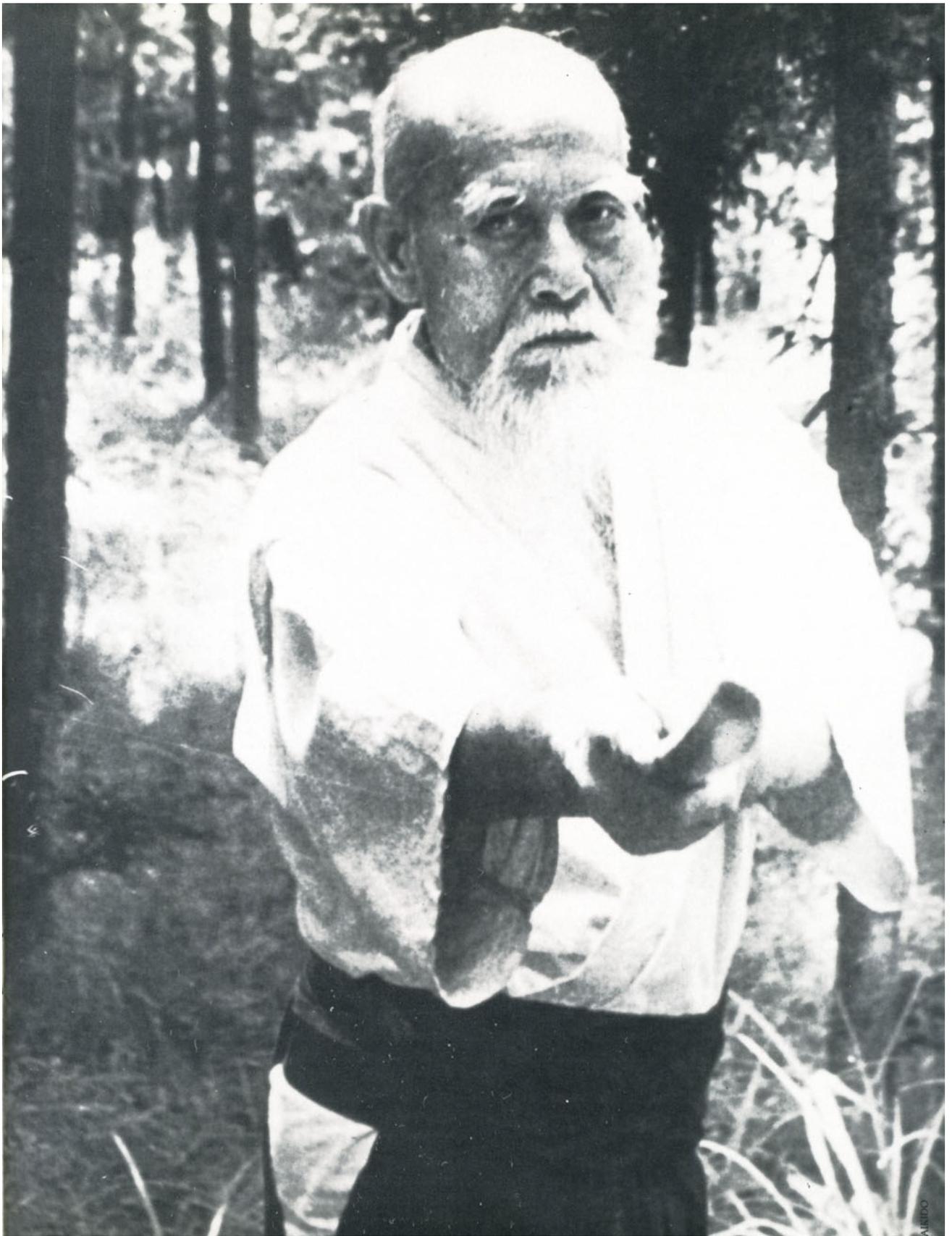
Oggi gli uomini sono divenuti degli esseri impetuosi. Le cose che non danno velocemente brillanti e utili risultati sono evitate: la specializzazione tecnologica ci conduce ad essere poco riflessivi. Ebbene L'Aikido non si addice a gente impetuosa: è il rifugio di coloro cui si confano solipsistiche, interminabili ricerche sul genere umano.

tano dei momenti dove vita quotidiana e mondo interiore si incontrano. Esse sono anche di guida verso il nostro mondo interno. Il tema di questo dialogo è veramente affascinante:

«Cos'è l'uomo?»

L'umanità si è posta questa domanda sin dai tempi degli antichi Greci e dei Romani. Sicuramente è un tema





Nelle pagine precedenti:

Il miglior esempio per ogni aikidoka; lo stile marziale vivente: Moriteru Ueshiba, il Giovane Maestro - Milano 1986 (Uke: F. Martufi, III Dan); il genio illuminato: Morihei Ueshiba, il Maestro.

A destra:

*Vedi sopra: qui è Kisshomaru Ueshiba, la Guida, autore di *Lo Spirito dell'Aikido*, vendutissimo in tutta Italia - Honbu Dojo Tokyo.*

dibattuto a lungo nell'arte e nella filosofia. Non solo non crediamo che si arrivi a qualche conclusione, ma tanto meno crediamo che da tutto questo se ne possa ricavare qualcosa di utile. Comunque, questo non cambia il fatto che questa discussione presenti un suo fascino particolare, in quanto siamo esseri umani. Però c'è da rilevare che l'umanità è divenuta molto più impetuosa. Ci soddisfano solo le cose che danno risultati istantanei o effetti immediati. Le cose semplici e che non danno risultati rilevanti, o le cose che richiedono un grosso impegno, tendono ad essere evitate. Certamente è un dato di fatto che questa tendenza è accelerata dall'alto livello di sviluppo nella tecnologia. Tendiamo ad essere impazienti, a prendere l'abitudine di essere poco riflessivi. In più, sottovalutiamo il «processo» di fare le cose (per voler ottenere subito il risultato). Se questa tendenza dovesse continuare, l'umanità cancellerà impietosamente dalla vita tutto quel tipo di impegno che non sarà direttamente utile, ed ogni altra cosa che sia di impedimento a risultati rapidi. Sperimentaremo la condizione pericolosa di esseri umani che sono «umani» solo in senso biologico. Come per l'arte e la filosofia, anche l'Aikido non si adatta a gente impetuosa. Poiché occorre che ogni tecnica sia raffinata durante un lungo periodo di tempo, noi qualche volta ci troviamo ad arrampicarci su un muro liscio e quindi a cadere giù. L'Aikido è una «via congeniale» solo a gente cui non dispiace il processo dei «soliloqui» ripetitivi; e questo è il motivo per cui esso si adatta meglio a quelle persone cui piace fare interminabili ricerche sull'«umanità» del genere umano. In più, in questo dialogo con se stessi, si diventa obbligati a tenere in considerazione il fatto che siamo diversi dagli altri, e da ciò nasce il rispetto e la considerazione per



C. BALBIANO

gli altri. Questo significa che anche nell'Aikido c'è un fattore umanistico.

Quando osserviamo degli attori molto bravi nel loro lavoro, notiamo che compiono dei movimenti ben distinti con le mani, con l'anca; ed al tempo stesso il loro corpo è rilassato. Di nuovo, questo sembra essere un punto comune con l'Aikido.

Un attore e critico del 19° Secolo disse una volta: «Non ci sono parti secondarie. Ci sono solo dei "piccoli" attori».

Se trasportiamo questa frase nell'Aikido, potremmo dire: «Non ci sono tecniche secondarie. Ci sono dei "piccoli" praticanti».

Tra poco sarà un anno da quando faccio parte del Japan National Broadcasting Corporation (NHK) Aikido

Club dove Ueshiba Moriteru, Dojo-Cho (Capo Istruttore) all'Honbu Dojo, insegna proficuamente. Fino ad oggi oltre a praticare regolarmente due volte la settimana, ho partecipato a molti avvenimenti tra cui allenamenti in gruppo con il club dell'International Telephone and Telegraph (KDD), varie dimostrazioni, ed allenamenti estivi. Attraverso queste partecipazioni, mi sembra di cominciare a capire che tipo di gente sceglie di praticare l'Aikido; e trovo delle indicazioni che mi aiutano a ponderare su

«Cosa rappresenta l'Aikido per me?»

Più di tutto sento che oggi non è solamente un'illusione.

Murata SHINICHI

HOSOKAWA HIDEKI: UOMO E AIKIDOKA

«Lui» è Hosokawa Hideki, 46 anni, cagliaritano d'adozione, ma in fondo all'animo ancora totalmente giapponese. È in Italia da quattordici anni ormai; questa terra gli ha donato una moglie e un bambino, un nome importante nelle Arti Marziali, una schiera lunghissima di allievi quasi tutti affezionati, un Dojo tutto suo da guidare e tante responsabilità da sopportare.

Il nostro non deve esser stato per lui un paese facile da capire. Almeno all'inizio. Catapultato dal Giappone della provincia alla caotica Roma in messianica attesa di un nuovo Tada, il M^o Hosokawa dovette tirare subito fuori tutto il meglio di sé per conquistare il nuovo esigente ambiente. Dovette forse forzare i suoi principi aikidoistici e le sue naturali inclinazioni per offrire ai suoi allievi italiani il secondo Tada che cercavano.

Solo che ovviamente era impossibile. Quel personaggio non era il suo e il Maestro se ne stancò presto. E prese a chiudersi. Fra il Maestro incompreso e ben più misconosciuto ed una piccola frangia di allievi «delusi» e superficiali si scavò ben presto un divario reso pesante anche dalla difficoltà di comunicazione. Il Dojo mangiamastri aveva colpito ancora e la scuola centrale nel giro di qualche anno doveva perdere un grande uomo, oltre che un grande maestro, prima ancora di avergli concesso l'opportunità di mostrare il vero volto.

La testa del Maestro si fece grigia,



A. TESTORI

*Simone dice a Paolo:
«Prendiamolo alla sprovvista:
portiamolo a cena insieme agli
altri ragazzi e tentiamo
l'impossibile: parlerà...»*

ma non le sue iniziative: un altro porto ed una diversa situazione lo attendevano. Eccoci a Cagliari, al suo Dojo, alla consacrazione definitiva, alla famiglia e alla tranquillità. E questa è già storia d'oggi.

Quanto del suo tempo sia dedicato allo studio lo dice il suo Aikido, fatto di riflessioni e di paralleli. È un Aikido dotto, ricco di significati e concordanze, di richiami e allusioni. È un Aikido non facile, forse poco im-

diato per il meno esperto, ma profondamente affascinante per il cultore più attento. Quasi tutti i contestatori di allora hanno preso altre strade. Chi a quei tempi vedeva solo la propria difficoltà nell'adeguare le reazioni del corpo alle proposte del Maestro, non può che rimpiangere l'occasione perduta. E sfruttare al massimo, oggi, ogni momento assieme. Perché si sa: il Maestro Hosokawa parla poco. È un uomo introverso e meditativo; è un uomo che dà l'impressione di una profonda cultura e di una grande maturità interiore. Ma da lui difficilmente ascolterete qualcosa che possa rivelarvi questo aspetto del suo essere. Al massimo lo sentirete. È come una musica che suona pressappoco così: Zen...

È così che per farvelo conoscere un po' più da vicino gli abbiamo teso un tranello. Una cena, un gruppo di allievi, soprattutto amici, un'atmosfera cameratesca, un Maestro. L'intervista, o meglio il colloquio tra noi, è nato così, spontaneamente, quasi senza che nessuno, tranne il burattinaio, se ne accorgesse.

Post lezione.

Accogliente trattoria romana, pioggia dirompente all'esterno, fatica nel corpo, vita nell'animo. Tavolino da sei sulla sinistra, Hoso a capotavola, vino bianco e penne all'arrabbiata. Chiacchiere; a turno si tiene banco.

PAOLO — ... È un bel risultato per lei: 4° dan a ventotto anni! In Giappone però la strada per diventa-



Nella pagina accanto:

Eccezionale esecuzione del M° Hosokawa nel corso della II Dimostrazione di fine corso del Dojo Centrale - Roma 1984 (U-ke F. Martufi, 3° Dan).

Sotto:

Hosokawa Sensei si dedica da anni con impegno allo studio dell'antico Kata Ho-jo, di cui è il massimo esperto in Italia - Tergu 1987.



P. BOTTONI

re cintura nera è più breve; i primi esami sono molto semplici, e un paio anche teorici mi sembra. Lei, Maestro, quanto tempo ci ha messo?

HOSOKAWA — Io un anno e mezzo. C'è una cosa però che può allungare o meno questo tempo: da noi è il Maestro che invita l'allievo a sostenere l'esame. Nessuno di noi si sarebbe sognato di fare il contrario, di andare a chiedere permessi al nostro Sensei. Questo anche se poi solitamente non era lui ad esaminarci. Il che in fondo non è male: è meglio che l'esaminatore sia un estraneo. Il proprio maestro è influenzabile, vive con noi tutti i giorni, conosce i nostri problemi, nutre simpatie ed antipatie, insomma può deviare il suo giudizio per cause estranee a ciò che vede sul tatami al momento dell'esame. Con un esaminatore esterno, invece, non

ci sono alternative: egli è imparziale e quindi se non si va si è bocciati. L'esame è anche questo.

PAOLO — Ah! Non parliamo di bocciature. È proprio un tasto dolente!

SIMONE — Credo che quasi tutti ne abbiano nel palmares almeno una...

CLAUDE — Sì, ma io detengo il record: sono l'unico al mondo che sia riuscito a fare due volte tutti gli esami dal 6° al 1° kyu!

HOSOKAWA — Un mio carissimo amico in Giappone ha uno strano soprannome: tutti lo chiamano Sei Volte. Perché è sei volte che lo bocciano all'esame di Shodan! Ma lui non se la prende: dopo il rito dello «Smetto di fare Aikido!», tranquillo continua il suo allenamento cercando di migliorare per il successivo tentativo.

PAOLO — Un esemplare più unico che raro. Per quanto mi riguarda, quando fui bocciato dal M° Fujimoto, sul momento mi prese un'ira storica, rischiai l'attacco di bile. Poi, più avanti, a freddo, ripensandoci capii che qualche motivo ciò che era accaduto lo aveva. Il dolore rimane, ma il risentimento se ne va. Almeno dovrebbe, anche se mi pare che non sempre succeda. Quante volte ho sentito gente che a distanza di anni ancora serbava il veleno...

HOSOKAWA — Chi non riesce ad accettare il risultato negativo di un esame, dovrebbe avere la forza di fermarsi un momento a riflettere su se stesso. Forse qualcosa ne uscirebbe. Invece alcuni arrivano a smettere: queste persone non hanno capito e probabilmente non capiranno mai. I nostri esami non sono come l'esame

In queste pagine:

L'approfondito studio di Hideki Hosokawa sottolinea la matrice comune Aikido-Jo - M. Massa 1987 (Uke S. Chierchini, 1° Dan).

di Laurea all'Università: l'Aikido non contempla una Laurea, un traguardo finale. Bisogna sempre andare avanti, e la cosa buffa è che finisce di avanzare solo chi smette di praticare... Inoltre c'è un'altra questione da tener presente: ognuno ha il suo modo di giudicare e nessuno pretende che sia perfetto. Io certamente do sempre il massimo, ma sono un uomo, e in definitiva non posso giudicare nessuno. Ognuno dovrebbe giudicarsi onestamente da solo.

SIMONE — Ma come mai nei nostri discorsi si finisce così spesso a parlar di esami? Tutti quanti diciamo che non sono la cosa più importante, poi alla fine gli attribuiamo un significato eccessivo: riversiamo sull'esame tutte le tensioni che è difficile eliminare pur in una pratica non agonistica e priva di riconoscimenti esteriori al proprio valore, come lo è la nostra. Cioè a volte io penso che l'Ai-

kido sia un'Arte troppo raffinata ed intelligente per poter essere vissuta completamente da un occidentale. Non si elimina in un batter d'occhio un retaggio secolare di aggressività ed individualismo. Cosa ci dice, Maestro, contano così tanto questi benedetti esami?

HOSOKAWA — Credo che spesso dovremmo porci questa domanda: vogliamo fare Aikido, o preferiamo passare al Judo? Ossia siamo degni di un'Arte o dobbiamo contentarci di uno sport? Per definire meglio il problema degli esami, vi rammento che Morihei Ueshiba diceva che nell'Aikido non dovrebbero essercene, perché nessuno è in grado di giudicare oggettivamente un altro. Ripeto: ognuno giudichi se stesso; allora la funzione dell'esaminatore sarà solo un pro forma e non un compito ingrato. Se vogliamo anche l'esame ha una sua importanza, perché dovrebbe

servire a sollecitare l'allievo a tirare fuori il meglio di sé, ed è quindi anch'esso un migliorare, un avanzare. Certamente per gli agonisti è più facile; esiste la tensione per vincere ed il risultato è quasi sempre matematico: 2,15 contro 2,10 in alto, Ippon, 2-0, 1°-2° e 3°, medaglia d'oro e d'argento. Nello sport importa solo vincere, non importa come, non interessa se per ottenere un K.O. si distrugge un uomo. Nel Budo il discorso è diverso. Non basta far bene shihonage; non esiste l'uguaglianza shihonage perfetto = 2,15 in alto = massimo risultato = vittoria. La parola giapponese Budo è stata tradotta bene in italiano: Arte (marziale); è un concetto che implica una serie di categorie del tutto diverse dall'alto e basso, lento e veloce, estetico ed inestetico, forte e debole. Qui avere venti o quarant'anni, essere il più veloce del mondo, saltare 2,15 in alto non conta proprio niente. E cosa dovremmo dire poi, che chi non arriva a 9° dan non è capace di far nulla?

IVAN — Forse anche una boccia-tura può essere una cosa positiva; può avere un qualcosa di utile per noi.

HOSOKAWA — Il mio primo insegnante, il M°Sasaki, mi ha insegnato questa che se vuoi è una specie di filosofia: bocciare, dire di no a qualcuno è come metterlo in guardia per la vita. Nella nostra esistenza non si va sempre avanti. Affatto. Anche un pilota abilissimo, dopo aver percorso in scioltezza migliaia di chilometri verso la sua meta, può avere un improvviso bisogno della marcia indietro per evitare un ostacolo. Ora, una macchina che fosse sprovvista di retromarcia lo metterebbe in una situazione difficilissima.

RINALDO — È vero che una volta esistevano le promozioni sul campo? Che il Maestro diceva: «Da oggi sei 4° kyu»? Sono d'accordo che l'esame è più completo, però entrano in ballo



A. TESTORI



A. TESTORI

tanti fattori che con l'Aikido hanno poco a che vedere, tipo paura, emozione ed isteria. Anche se in fondo fallire, che so, gli esami di maturità o di assunzione è un fatto ben più tremendo.

HOSOKAWA — Mi fate sempre ripetere: se un esame è veramente importante per un uomo, non si cerchi altri giudici; si sia forti abbastanza da formulare da soli il giudizio. Mi spiego: se io mi laureo in informatica, ma ottengo la promozione ingiustamente, per errore dell'esaminatore — quante volte diciamo: «lo ci provo» —, il danno sarà solo mio. Perché quando una grande azienda internazionale mi assumerà, e sarò messo alla prova dei fatti, non potrò più ingannare nessuno e verrò licenziato. Insomma l'esame non è mai perfetto; se mi posso esprimere con un'immagine, serve solo a rendere più leggero il passo a chi cammina già da sé. In Giappone nessuno avanza oltre l'8° dan. Non avrebbe senso e vi assicuro che non gliene importa assolutamente niente a nessuno. Per noi invece è fonte di meraviglia e ammirazione immediata: «Quello è 8° dan!». Non è detto che un 9° dan sia meglio di un 8°: ascoltiamoli, conosciamoli, anche fuori dal tatami, e poi decidiamo.

PAOLO — A volte Maestro, mentre la vedo far lezione, mi prende la curiosità di sapere com'era lei quand'era principiante. Sì, le sue esperienze, i motivi della scelta di questa attività: come si è avvicinato all'Aikido?

HOSOKAWA — La prima volta che vidi l'Aikido fu ad una dimostrazione di Kobudo. Per l'Aikido c'era il M°Tanaka di Osaka. La mia impressione fu quella che di solito provano gli spettatori dei nostri Embukai: «È tutto falso!». Niente di che quindi. Inoltre i miei interessi erano già indirizzati sul Kenjutsu e sullo Iaido — li praticava mio nonno —; quella sera l'esibizione del Maestro di Iai fu mol-

to bella; fu eretto al centro della piattaforma un lungo fascio di paglia. Il Maestro, urlando, calò un veloce fendente; la spada attraversò la paglia e giunse in basso, vicino a terra. La paglia rimase per alcuni secondi immobile, come se nulla l'avesse turbata; solo dopo un po' cadde. Fu una esecuzione perfetta. Ah! sapete quando seppi per la prima volta dell'esistenza dell'Aikido? Avevo quindici anni e trovai una specie di fumetto sulla vita di O Sensei; lo aveva pubblicato un maresciallo quando Ueshiba era militare. Mi ricordo che vi si vedeva O Sensei sollevare un uomo con un dito... Ne rimasi profondamente impressionato! O Sensei poi lo ammirai in azione l'anno successivo alla dimostrazione di Kobudo.

PAOLO — Ed era come nel fumetto?

HOSOKAWA — Eh! Eh! Eh! Veramente, no!

PAOLO — Il suo primo giorno di lezione fu con il M°Tada all'Honbu Dojo. Almeno allora l'Aikido le piacque?

HOSOKAWA — Giudicate voi: durante la prima lezione il M°Tada mi fece fare tenkan per due ore. Solo questo. E andò avanti così per una settimana, credevo che lui non si ricordasse neppure della mia esistenza. Poi finalmente venne e mi chiese: «Ti sei annoiato? Va bene, cambia pure con questo». E per farmi divertire, co-

me disse lui, mi lasciò altrettanto tempo a fare kaiten. Capito? Neppure irimitenkan! All'Honbu Dojo a quei tempi l'irimitenkan non esisteva; O Sensei in verità non ne ha mai parlato.

IVAN — Ma il principiante giapponese assomiglia a quello italiano? Stessa posa da burattino, quindi?

HOSOKAWA — Certo, è proprio identico. In Giappone, però, chi vuole fare Arti Marziali e si appresta ad iniziare, ha una più vasta possibilità di scelta: Karate, Shorinji Kempo, Aikido, Kyudo, Kendo, ecc. Di solito si intraprende la disciplina praticata più vicino a casa. È una scelta dettata quasi sempre da fattori pratici, dalla comodità insomma. Sono pochi quelli che scelgono per pura passione.

PAOLO — Quando lei è venuto in Italia, il M° Tada le aveva spiegato qualcosa? Cosa si aspettava di trovare?

HOSOKAWA — Mai detto niente! Io...

* * *

Un fragore metallico interrompe la risposta. È la serranda che scende, e Luigi arriva con il conto. Fa niente, ormai il ghiaccio è rotto. Le nostre chiacchiere le riprenderemo nella prossima trattoria.

COVERCIANO: COME TO LIFE AGAIN

Ma insomma: questo stage di Coverciano è un vecchio dinosauro, come sostengono alcuni,



C. BALBIANO

o conserva intatto il suo magico fascino? Sia come sia. Un'opinione è meglio farsela sul posto.

Grazie! Così si dice quando si riceve un bel regalo. Un regalo, è una piacevole sorpresa. Quando poi non ci si aspettava niente, se non una grande fatica, stanchezza e l'allucinante costrizione del vivere in comune. Insomma un tunnel, da cui uscire più forti, più bravi e temprati. Succede che non immaginata, la gioia arriva «alla grande».

Lì, di mattino e di pomeriggio, qualche volta anche di sera. Sempre lì, per una settimana, c'è questo grande maestro che di importante ha già la sua fama.

Le domande, le cosiddette interviews, con lui sarebbero tutte inutili. Perché direbbe meno di quanto già non dica normalmente durante la lezione. Le persone «grandi», su richiesta, danno solo risposte immortali: le solite non risposte.

È meglio ascoltare, quando parla in una specie di meditazione ad alta vo-





Diversi aspetti del multiforme, micidiale, sempre bellissimo stage di Coverciano: l'allegria (M°Fujimoto, pag. 14), l'impegno (D. Bavestrello, pag. 15), il carisma (M°Tada, qui sopra) - Firenze 1987

ce. Lasciarsi penetrare. Mentre spiega qualche cosa, allo stesso tempo, osserva e ascolta e sembra immobile. È come dire: c'è o non c'è? Dov'è? Invece c'è. Racconta di respiri, di ritmi... di unione con l'energia e armonia del Cosmo... Quando tutto è troppo serio, ride perché...: «Non ha importanza, ricominciamo da zero, 0».

Ma la crisi arriva, all'incirca al 3° giorno. Male ai muscoli, il corpo fisico si lamenta. Stanchezza, nervosismo, claustrofobia. C'è troppa energia in giro, troppe vibrazioni. Troppi amici che si ritrovano dopo tanto tempo e solo in queste occasioni.

Tutti protagonisti, vogliono raccontare la loro parte. Ma a chi, se nessuno vuole ascoltare le altre parti. Voglia di far male. La tensione, è alta corrente accumulata e qualcosa deve accadere, forse un uragano. Arrivano le cene. I banchetti serali tra le tende. Complici le stelle, il buon vino e i dolci tipici personali, il tono è già soave. Si ride delle grandezze personali. C'è timore nel dire dei sogni nel cassetto, eppure tutti vogliono ascoltare: scorre amore. Dopo una settimana, gli amici sono propri amici e si vorrebbe continuare.

Annamaria TESTORI

PULCINELLA FA AIKIDO

Pochi sanno che Pulcinella può fare di tutto, ma è anche vero che l'Aikido può comprendere molte cose.

A Napoli esiste un'arte che si chiama l'arte delle guarattelle che ha origini medioevali e da guarattellaro a guarattellaro, attraverso i misteri della tradizione orale, è giunta fino a me. Questa Arte è sempre stata un patrimonio popolare, si è praticata soprattutto in strada, e consiste nel far rivivere Pulcinella attraverso gli spettacoli di burattini.

Io ero già padrone di questa arte, quando decisi di fare Pulcinella anche da attore. Per fare Pulcinella servono molte cose e una di queste è senz'altro la padronanza dei movimenti del proprio corpo. Avevo seguito molti stages teatrali di vari maestri sull'uso del proprio corpo, ma poi decisi di fare Aikido e che questa arte sarebbe stata la base del mio lavoro di attore. Scelsi l'Aikido come una delle basi del mio lavoro, ma poi non mi sono mai preoccupato di fare dei collegamenti, di trasportare movimenti da una parte all'altra: quando faccio Aikido, faccio Aikido, e quando faccio Pulcinella, faccio Pulcinella; probabilmente qualcosa entra nel corpo e passa da una parte all'altra senza che io me ne renda conto. Per ora mi basta di sapere che il mio lavoro cresce bene in tutte e due le direzioni.

Quello che mi attirava nell'Aikido era la visione che questa arte non aveva una conclusione, un obiettivo finale in cui avveniva una realizzazione e una conclusione dei propri studi, ma che si trattava di un cammino lungo il quale potevano ottenersi dei risultati, e lungo il quale si poteva andare sempre avanti senza fermarsi,

Brunello Leone, guarattellaro dal '79, erede della tradizione delle guarattelle napoletane, ha partecipato a numerosi festival internazionali; è stato ospite d'onore a Covent Garden nel Festival di Punch & Judy nell'83 e nell'87. Ha avuto la Sirena d'oro dall'U-NIMA (Unione Internazionale delle Marionette) e dal CTF (Centro Teatro di Figura) per i suoi lavori.

Per il personaggio di Pulcinella collabora con la Civica Scuola d'Arte Drammatica del Piccolo di Milano, con cui ha pubblicato un libro dal titolo «La guarattella».

Vive e opera a Napoli, e ha cominciato la pratica dell'Aikido sotto l'insegnamento di Rino Bonanno nel 1980. Ha fondato a Napoli il Laboratorio Burattini del Comune di Napoli ed è promotore di vari progetti d'intervento nella città.



anche vivendo più vite. Questa per me era la garanzia più grossa, ed è la stessa visione che anima il mio lavoro.

I collegamenti che si possono trovare tra i principi che animano l'Aikido e l'arte dell'attore sono molti, e io voglio elencare i più evidenti. Innanzitutto la corretta respirazione alla base di ogni movimento, la concezione del Ki e l'idea che ogni movimento parte dal bacino, dal centro del nostro corpo, e poi il corretto uso dei nostri muscoli, soprattutto nel rapporto tra rilassamento e concentrazione, il coordinamento tra i movimenti e le varie parti del nostro corpo, le relazioni tra persone in un'armonia di rapporti. Chi fa Aikido conosce bene questi principi; io che faccio l'attore so bene che queste regole sono fondamentali nell'economia della recitazione e sono tenute ben presenti da molte scuole di teatro. Molti di questi maestri, come Grotowski, hanno rubato il loro sistema dall'Oriente, ma io sono convinto, per la mia esperienza diretta, che nelle arti occidentali di tradizione popolare anche vi sono molte concezioni vicine a quelle orientali, e questo l'ho verificato soprattutto nel rapporto con il mio maestro guarattellaro Nunzio Zappella, grado di istruzione occidentale terza elementare. Il rapporto col mio maestro e il sistema di apprendimento dell'arte delle guarattelle ricorda molto i rapporti che esistevano tra maestri e allievi di altre arti orientali. L'apprendimento è basato sull'osservazione e sulla capacità dell'allievo di far proprie le conoscenze del maestro; è un modo difficile, perché devi capire cosa c'è in un libro chiuso, ma alla fine è come se il

fare bene ciò che si sta facendo; fare le guarattelle, fare Aikido o scrivere sono cose diverse, e visto che in questo momento sto scrivendo, la cosa migliore che posso fare è di dedicare agli aikidoka che leggeranno queste note una favola che risente molto del lavoro che faccio su Pulcinella.

Era l'uomo dell'aria. Viveva in uno spazio compreso tra il cielo e la terra, padrone assoluto del suo spazio; viveva felice e giocava con la terra come fosse un grande pallone. Un giorno volle conoscere la terra e ci andò. Vide cose meravigliose: si fermò da-

libro l'avessi scritto tu. Lo stesso Pulcinella che ci fa ridere e che per quel po' di tempo che lo stiamo a sentire ci fa tornare bambini, nasconde significati profondi. Nelle sue funzioni originarie la maschera di Pulcinella, la faccia mezza bianca e mezza nera, è legata ai riti invernali del mondo contadino, è simbolo di morte che sprizza vita come l'inverno che prepara la primavera, è simbolo maschile e simbolo femminile, racchiude in sé caratteri ambivalenti: è furbo e sciocco, timido e prepotente, pauroso e «guappo»: yin e yang della cultura occidentale. La sua voce ottenuta artificialmente con uno strumento, la si trova, oltre che in tutt'Europa nei burattini che derivano da lui, anche in Oriente e in centro Africa in spettacoli rituali. Anche lo spettacolo come si fa a Napoli è un rito al quale gli spettatori partecipano senza rendersene conto. Sempre lo stesso da cinquecento anni eppure sempre diverso, legato alla memoria e al quotidiano, rappresenta il desiderio dell'uomo qualsiasi di vincere prepotenza, sopraffazione e persino la morte. Ma spiegare cose come Pulcinella e le guarattelle è difficile, se non impossibile, come spiegare l'Aikido: bisogna farlo o almeno vederlo. Io credo che il principio giusto sia di



C. BALBIANO

vanti a un albero di mele e desiderò assaggiarne una, ne chiese all'albero e l'albero disse: «prendi ciò che vuoi». Ma ecco comparire davanti a lui un terribile gigante, l'uomo della terra: «hai rubato la frutta del mio giardino! per questo tu morrai!» L'uomo dell'aria non aveva paura, ma non poteva difendersi. L'albero gli disse: «prendi uno dei miei rami e combatti con quello». Nelle sue mani il ramo divenne spada. Parlò all'uo-

mo della terra: «siamo spada contro spada! ritorna da dove sei venuto!» L'uomo della terra rise e per tre volte lo colpì invano. La terza volta l'uomo dell'aria alzò la spada e con un solo colpo gli staccò la testa dal corpo. Quando vide quel corpo morto ai suoi piedi pianse e cominciò a colpire terra e pietre, non riuscirono a fermarlo alberi e fiori e scavò un fosso che lo condusse alle porte dell'inferno. Fu assalito da mostri e diavoli, ma continuò ad andare finché non giunse al trono di Lucifero. «Chi sei tu che osi portare scompiglio nell'inferno?», disse Lucifero cacciando fuoco dagli occhi. «Alzati e fammi sedere, il posto che occupi è mio!». «Io sono colui che voleva prendere il posto di Dio!» disse Lucifero cacciando fuoco dalla bocca; «Io ero già Dio nel mio spazio!». Lucifero lo guardò a lungo, poi si alzò e andò via lasciando un trono pieno di fiamme. L'uomo dell'aria andò a sedersi e cominciò a cacciare fuoco dagli occhi, dalla bocca, dai capelli, dal corpo tutto, e fuoco e fiamme e vapori scuotevano l'inferno come un terremoto e la terra si aprì come un melograno per il troppo sole e ne uscì un angelo bianco come un giglio che volò sulla terra e dove passava pioveva grano, ceci, fiori e miele. **Brunello LEONE**



LA SPADA ED I SUOI ACCESSORI

Sulle colonne di questa rivista abbiamo già avuto occasione di trattare della spada e di ciò che simboleggia. Ora esamineremo a fondo questa importante arma che fa parte dell'equipaggiamento militare giapponese.

Dalla sua invenzione nell'età del bronzo, la spada è rimasta il simbolo del potere militare in quasi tutti i paesi del mondo. Anche se spesso considerata un'arma secondaria, era l'ultima ad essere introdotta nell'azione quando la battaglia giungeva al più furioso corpo a corpo e la più grande abilità con le armi era indispensabile.

In principio per il samurai che andava a cavallo era importante l'arco; la spada aderiva alla sua persona e rimaneva al suo fianco o nella sua mano per tutto il tempo. L'uso dell'arco era subordinato sempre alla scorta di frecce e quando tutte erano state lanciate, esso non era nient'altro che un pezzo di legno ed un filo di spago e non aveva più valore come arma. La spada era sempre un'arma mortale finché c'era la forza e l'abilità per utilizzarla, ed a tal fine divenne parte integrante dell'attrezzatura del soldato, che fondava tutta la sua potenza su di essa.

I primi fabbri che forgiarono le spade in ferro ad un taglio nel periodo *Dolmen*, potevano essere cinesi o coreani. La forma della spada era certamente la forma in uso nel Nord della Cina e probabilmente discendeva dalle spade di bronzo con pomi ad anello della dinastia *Han*.

Non ha alcuna importanza per noi, in questo contesto, chi abbia iniziato questa arte, perché non più tardi dei primi anni del periodo *Heian* la spada



C. BALBIANO

assunse il tipico stile giapponese che è abbastanza differente da quello delle spade forgiate sul continente asiatico. Velocemente diventò la spada dei *samurai*, che molti di noi conoscono, con la lama forgiata in maniera particolare.

Il fabbro (*kaji*) era di classe artigiana, superiore a quella dell'agricoltore, produttore di alimenti, ed entrambe erano sottoposte alla classe militare.

un berretto di corte ed un abito lungo e sciolto (*eboshi* e *kariginu*); con spaghi di paglia ad esso erano attaccate bandiere di preghiera; offrendo preghiere al *kami* nell'antica maniera Yamato Shinto, iniziava, con l'aiuto dei suoi assistenti, a preparare il suo metallo. Le piccole sbarre di ferro ed acciaio venivano lavorate insieme su un mattone con una corta placca di ferro saldata che serviva come impu-

La sbarra così ottenuta conteneva migliaia di strati sottili di metallo duro e morbido; saldato, questo formava una massa omogenea e da questa la lama veniva progettata e quindi modellata grossolanamente.

Alcuni fabbri inumidivano il metallo costantemente, mentre altri, credendo che ciò raffreddasse il ferro troppo velocemente, preferivano operare a secco. Ogni fabbro aveva i



C. BALBIANO

Tale classe e gli armaioli erano tuttavia privilegiate, perché fornivano tutte le armi importanti dei *samurai*, e i nobili ed anche gli imperatori sapevano lavorare come i *kaji*.

Il forgiare era un atto religioso.

L'officina veniva purificata in ogni parte prima di incominciare il lungo procedimento. Il fabbro si manteneva con una speciale dieta vegetale, senza carne o vino e viveva in castità, senza i normali agi materiali, come un frate. Il suo intero essere era concentrato sul lavoro.

Egli cominciava l'opera indossando

gnatura. La lamina, una volta lavorata, era tanto più grande se martellata e piegata su se stessa da 15 a 20 volte. Ad ogni avvolgimento, riscaldamento e saldatura il metallo veniva ricoperto con argilla e cosparso con cenere di paglia, o spazzolato con un fascio di paglia che bruciava sul metallo caldo e produceva così cenere. L'avvolgimento era facilitato con l'applicazione di un bulino attraverso il centro del nastro metallico, intaccandolo profondamente tanto da poter essere facilmente ripiegato su se stesso.

suoi metodi e trucchi del mestiere per i quali egli riteneva di fabbricare lame di qualità superiore agli altri. Qualcuno fabbricava tre o più sbarre con il processo prima descritto e quando queste erano saldate insieme, piegate in due e saldate insieme, raddoppiate e saldate ancora insieme per altre cinque volte, il numero delle laminazioni arrivava a quattro milioni.

Questi procedimenti generavano il nucleo centrale nella maggior parte delle spade, e il tutto era chiamato *shintetsu*; in seguito un esteriore rivestimento del più pregiato acciaio o

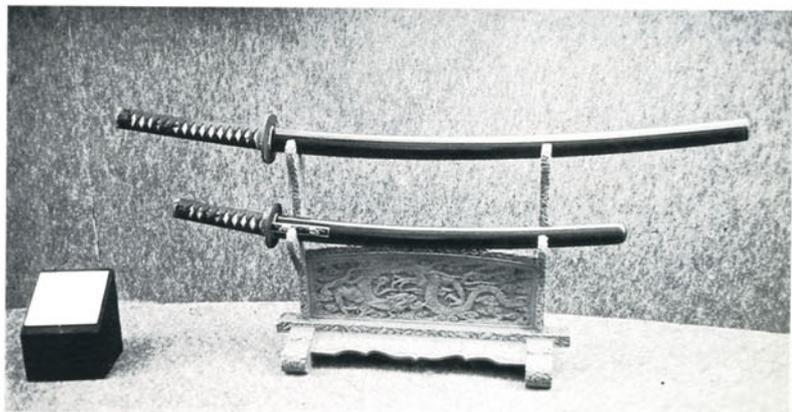
ghisa bianca (chiamata *uwagane* che nella sua lavorazione era forgiata e raddoppiata fino a 20 volte), veniva impresso su uno speciale profilato a «V», collocato nella parte centrale, e poi saldato all'interno. Quando finalmente il fabbro poteva cesellare il suo nome sulla punta, modellata e levigata con la lima, di solito questa veniva messa da parte fino a che il filo della lama era temperato e questa aveva ricevuto una grossolana affilatura, così che il risultato potesse essere più soddisfacente. Per indurire il filo il fabbro copriva la lama con argilla, diradandola e levandola dal filo. Per effettuare questa operazione ognuno usava la sua tecnica particolare. La lama veniva poi asciugata e la forgia scurita; il colore della lama veniva fissato esattamente nel momento in cui si raffreddava. La lama era passata dentro e fuori sul carbone di pino della fornace, su una fiamma attentamente controllata, alimentata tutto il tempo con un mantice, finché il metallo prendeva la giusta tonalità di rosso ciliegia per tutta la sua lunghezza. Al momento giusto la lama veniva presa orizzontalmente ed immersa in una lunga cisterna piena di acqua tiepida, la temperatura della quale era considerata estremamente importante per l'indurimento perfetto del filo della lama.

Dopo una pulizia accurata il fabbro esaminava la lama per togliere qualsiasi difetto potesse essere apparso durante il processo di indurimento e, se si riteneva soddisfatto, la lama poteva considerarsi pronta per il lucidatore che incominciava così a trasformarla da una ruvida striscia curva di ferro in un arco splendente di rara bellezza.

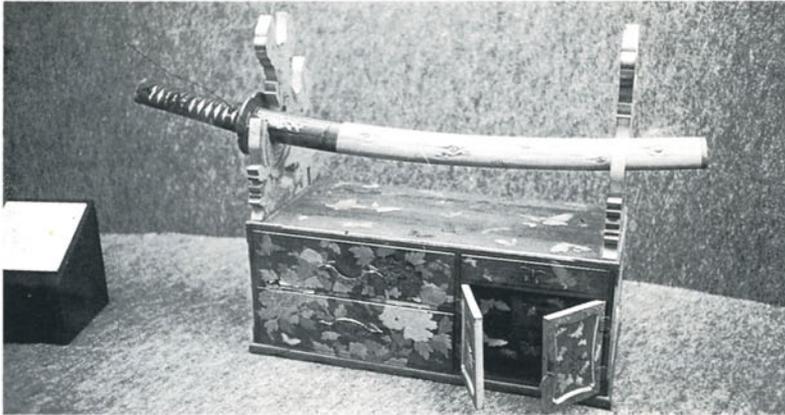
Questo compito era lungo e da esperto, e richiedeva l'uso di molti blocchi di pietra calcarea a strati, sui quali la lama veniva lucidata avanti e indietro con strofinii, lunghi all'inizio



C. BALBIANO



P. BOTTONI



P. BOTTONI



C. BALBIANO

e dopo, sulle pietre più fini, con strofinii corti e costanti.

Il dorso (*mune*) e la parte piana (*shinogi*), che approssimativamente occupava quella metà della lama contro il rovescio, veniva poi lustrato con un forte ago di acciaio da brunitura e la lama indurita veniva trattata con polvere di calcare simile a farina, che veniva attaccata ai frammenti di legno strofinando con le mani, per mettere in evidenza la grana della superficie della parte non brunita e l'indistinto modello della lama indurita (*hamon o yakiba*).

Generalmente la lama veniva poi provata sui corpi di criminali con tagli diversi per dimostrare il suo valore come arma efficace, ed i risultati di queste prove erano qualche volta registrati sulle punte della spada dichiarando che con essa era stato tagliato un certo numero di corpi in una certa posizione. L'addetto a queste prove era un ufficiale particolarmente noto per la sua conoscenza ed abilità con la spada.

Per concludere, bisogna ricordare che ogni spada era equipaggiata con una custodia di legno bianco (*shirazaya*) e quando veniva acquistata da un samurai il suo montaggio e lo stile del fodero veniva scelto ed ordinato secondo il gusto dell'acquirente. A questo stadio la lama poteva essere abbellita con un disegno cesellato (*horimono*), ad esempio con un dio della fortuna, Bishamon-ten. Alternative possibili comprendevano la divinità buddista Achala (in Giappone *Fudō*) che stava in piedi su una roccia tenendo in mano una spada ed una corda, con dietro uno schermo di fiamme, o una diritta spada buddista (*ken*) intrecciata con un dragone, o semplicemente un dragone che afferra il gioiello sacro.

Unitamente a tutti questi ceselli c'era frequentemente un *bonji* o un carattere sanscrito abbassato usato a nome di una divinità buddista. ●

CRONACA DI UNA RIVISTA ANNUNCIATA

SIAMO SOLO NOI

Buongiorno. Mi presento: mi chiamo Simone Chierchini, sono in questa valle di lacrime più o meno da ventitré anni, faccio parte dell'esercito dei «Letterati» della Sapienza di Roma, frequento i tatami dall'età di quattro anni e mezzo, a tempo perso mi occupo di mandare avanti il carrozzone di questa rivista. E a pensarci bene il tempo perso è in progressivo aumento, così come lo stuolo di giornalisti dilettanti lasciatisi coinvolgere nell'impresa, gratis et amor dei.

Allora pensavo che forse sarebbe stato bello raccontarvi del lavoro, di tutte le storie, volti idee contrasti discussioni proposte viaggi faccia a faccia mesi con la stilo in mano, in poche parole dirvi come nasce Aikido. Ma sarà meglio cominciare dall'inizio.

La rivista nuova serie nasce sui piani luminescenti di uno studio grafico romano a cavallo fra l'83 e l'84.

Tra bozze gabbie e impaginati, menabò giustezze e corpi, pennarelli colla e refil, grafici fotografi e tipografi si

aggira con fare confuso ma invadente, un po' imbranato e un po' «ma tanto io so già tutto», il vostro direttore. E già, perché ci voleva qualcuno che impedisse scempi del tipo «Memorandum di Morirei Ueshiba», «Wakka Sensei un anno dopo», «Promemoria per il principiante di Aichido», per non parlare del M^oTada alle prese con il bokken destra sotto e sinistra sopra — complice l'inversione



l'inizio per simpatia (non sarà pietà?), via via poi per entusiasmo, mi si sono affiancati nel giocare al giornalista.

Ora ve li racconto.

Primo di tutti Paolo Bottoni; in tempi passati lo chiamavano il Conte, quando il Dojo Centrale era assimilato al Gruppo T.N.T. (ma li leggete i fumetti?) e Fiorino era Geremia, Candido Bob Rock ed io, guarda caso, la Squitty. Attualmente il soprannome del Bottoni è Mannaia, dovuto al suo celebre metodo della selezione naturale dei principianti: primo giorno nikyō, yonkyō, koshinage e un pizzicotto sulla coscia dolente. Ebbene costui sa anche scrivere e lo fa con vena salace sia che peschi nella Fossa delle Marianne dei suoi ricordi — attenti, non gli raccontate nulla: fra venticinque anni potreste finire in una delle sue macchiette! — sia che tratti temi di interesse generale, «butto un sasso in piccionaia», dice lui. Ma la cosa più divertente è quando diventa verde come il monitor del suo computer alla vista

di una pellicola —, o di Toschicazzu Ichimura..., e tante altre piacevolezze del genere.

Dopo due anni di osservazioni e impara l'arte e mettila da parte, si tenta la carta interna e vengo «promosso» grafico. E qui comincia la rovina e il tormento per tanti amici, che, al-



C. BALBIANO

dei suoi disegni puntualmente rifatti da abile mano altrui: peggio che dirgli che non ci sa fare con le donne...

Poi c'è Mimmo Zucco, l'uomo dai molteplici look (lo farà per sfuggire ai fans?). Un giorno ebbe la dabbennaggine di farci sapere che disegnava e ci mostrò un suo studio su un kata di Jo. Pazzo! Da quel giorno non ebbe più pace, e divenne il forzato della matita, alle prese con le duemilacinquecento posizioni del programma d'esami Aikikai. Succede così che un attento osservatore potrà vederlo defilarsi con abili taisabaki al mio sopraggiungere sul tatami in occasione di qualche stage. Perché sa già che dirò: «Coma va con le illustrazioni? Fra un quarto d'ora devi spedirmele al solito indirizzo.», e il Nostro fino a quel momento ha disegnato solo grandi idee nell'interno del suo cranio. E così ha preso a vendicarsi. Vi-

sto con che faccia feroce il suo tori di china stende l'uke? Indovinate un po' da cosa gli viene l'ispirazione?

Quindi segue Giovanni Granone, amante della cultura nell'intimo, leggermente poligrafo. È il babbo della nostra rivista, da lui creata ex nihilo una quindicina di anni fa e condotta fino al '76 quasi da solo (aveva una quindicina di pseudonimi...). Poi un giorno dovette abbandonare la sua macchina da scrivere per trasferirsi in quel di Genova e il suo cuore si spezzò. Smise di mandare articoli e foto e decise di dissolversi nel dimenticatoio. Be', quando ho preso in mano la rivista, ho pensato che la sua esperienza sarebbe stata utile e gli ho chiesto di darmi un aiuto: e questa volta il temerario sono stato io! Da allora la mia portinaia mi odia, dato che il buon Giovanni mi invia un articolo circa ogni dodici minuti... «E di cosa ti lamenti?» direbbe un ingenuo, «così avrai tanto di quel materiale...». «Certo, per una nuova edizione dell'Enciclopedia Treccani!»

Tra i lavoratori di Aikido non bisogna scordarsi di Annamaria Testori, altrimenti detta «rotella» perché se potesse farebbe anche irimi tenkan con i suoi pattini. È il genio e sregolatezza della nostra rivista, tanto quando è alle prese con l'obiettivo fotografico — è il suo mestiere —, quanto quando si cimenta in qualche pezzo giornalistico. I suoi articoli di solito dividono la gente, perché non fluiscono secondo gli schemi più consueti e ad alcuni risultano «strani». Io trovo che Anna abbia scritto l'articolo più bello mai comparso sulla rivista, quindi...

Poi c'è Rino Bonanno, lunga barba e tante iniziative, redattore unico, disperso quasi, del sud-

Italia. Scrive poco o niente, ma è un gran raccogliitore di materiale e quelli dell'Aikikai Napoli gli danno decisamente una mano. Spesso e volentieri lo maltratto, al punto che di solito mi dimentico di inviargli le bozze del giornale e lo rendo di fatto redattore in pensione, ma lui non se la prende e seguita a darmi una mano. Solo che mi scatenò dietro Paolo Pappone. Armato di bokken, non di articoli...

Cristina Balbiano, invece, non aveva mai desiderato di fare la grafica-giornalista «da grande», ma da quando ha avuto la sventura di imbattersi in me ha dovuto improvvisarsi articolista, dattilografa, disegnatrice, contabile, all'occorrenza anche facchina per la rivista Aikido. È con lei che, radunato il materiale dagli altri amici, mi metto all'opera per dare un bel volto a ciò che leggete. E con noi c'è anche il gatto. Segno del destino caro Giovanni?

Questa è l'allegra congrega che lavora per Aikido. È un gruppo affiatato e geloso del proprio impegno. Tutti possono lavorare per noi, e anzi più siamo e meglio è. Ma non si deve dimenticare che questo gruppo un'anima ce l'ha già. **Simone CHIERCHINI**

NOTE DI VIAGGIO

INTERNO BERLINESE

Quando Simone Chierchini viene a sapere che siamo in procinto di partire alla volta di Berlino, ci propone di pensare alla stesura di un piccolo resoconto sul come, dove e quando muoversi tra le insidie della megalopoli tedesca qualora si abbia in animo di partecipare a delle lezioni di Aikido che si svolgano, naturalmente, sotto l'egidia dell'Aikikai. Dal momento che ci siamo già ripromessi di praticare anche lassù, l'idea ci pare stimolante.

Così, una volta a Berlino, dopo aver assolto alcune formalità quali: sistemarsi in un alloggio, dormire quindici ore filate, divorare colazioni industriali, frequentare locali equivoci e via bighellonando, infine, consultato l'elenco telefonico, entriamo in possesso degli unici due indirizzi dove, presumibilmente, si può praticare Aikido.

I nostri tentativi di entrare in contatto telefonico con qualcuno che possa fornirci ulteriori dettagli, vengono sistematicamente frustrati. Decidiamo quindi di presentarci di persona cominciando dal primo indirizzo: quinto piano... porta socchiusa... entriamo. All'interno il tatami, ricavato in un'ampia sala di un ancor più ampio appartamento, è occupato da un gruppo di persone impegnate in esercizi di rilassamento. Il silenzio è dei più profondi e ci sentiamo un po' imbarazzati. Ci viene allora in soccorso una ragazza e ci spiega gentil-

mente che in quel momento non sono presenti né il maestro né alcuno dei suoi allievi e che non conosce l'Aikikai. Un po' delusi ce ne andiamo.

Berlino comunque è lì fuori, in attesa di essere vista e vissuta, così la nostra ricerca viene momentaneamente sospesa.

Il giorno seguente, per non correre rischi, mettiamo in pratica l'idea di riserva: telefonare a Düsseldorf (dojo di Asai Sensei) per ottenere informazioni sicuramente attendibili. «Apparteniamo all'Aikikai d'Italia» cominciamo nel nostro miglior inglese, «ci troviamo a Berlino e vorremmo prati-

care. Ci può aiutare?». Dall'altro capo del filo ci risponde una voce calma e profonda che si produce in un elaborato spelling dell'agognato indirizzo: Mehringdamm 57.

Corrisponde al secondo che abbiamo scovato nell'elenco telefonico, perfetto.

Salutando, ci azzardiamo a chiedere se non sia, per caso, il Maestro Asai in persona il nostro interlocutore. Risposta affermativa. Emozione!

Ci ritroviamo così, la sera successiva, sul tatami dello Zen & Aikido Institut a praticare. Il dojo appare severo ma molto accogliente, ricavato in un ex ambiente di lavoro tessile, stile rivoluzione industriale. Entrando, sulla destra, un piccolo giardino Zen. Più oltre un muro, a separare lo spogliatoio-doccia open space dal tatami, molto spazioso, considerata anche la presenza piuttosto contenuta di allievi.

Paolo Barattini, nostro compagno di viaggio, viene promosso fotografo sul campo e, col permesso dell'insegnante, comincia ad aggirarsi con aria professionale sul tatami, documentando le fasi salienti della lezione, un'ora e mezza a ritmo piuttosto sostenuto.

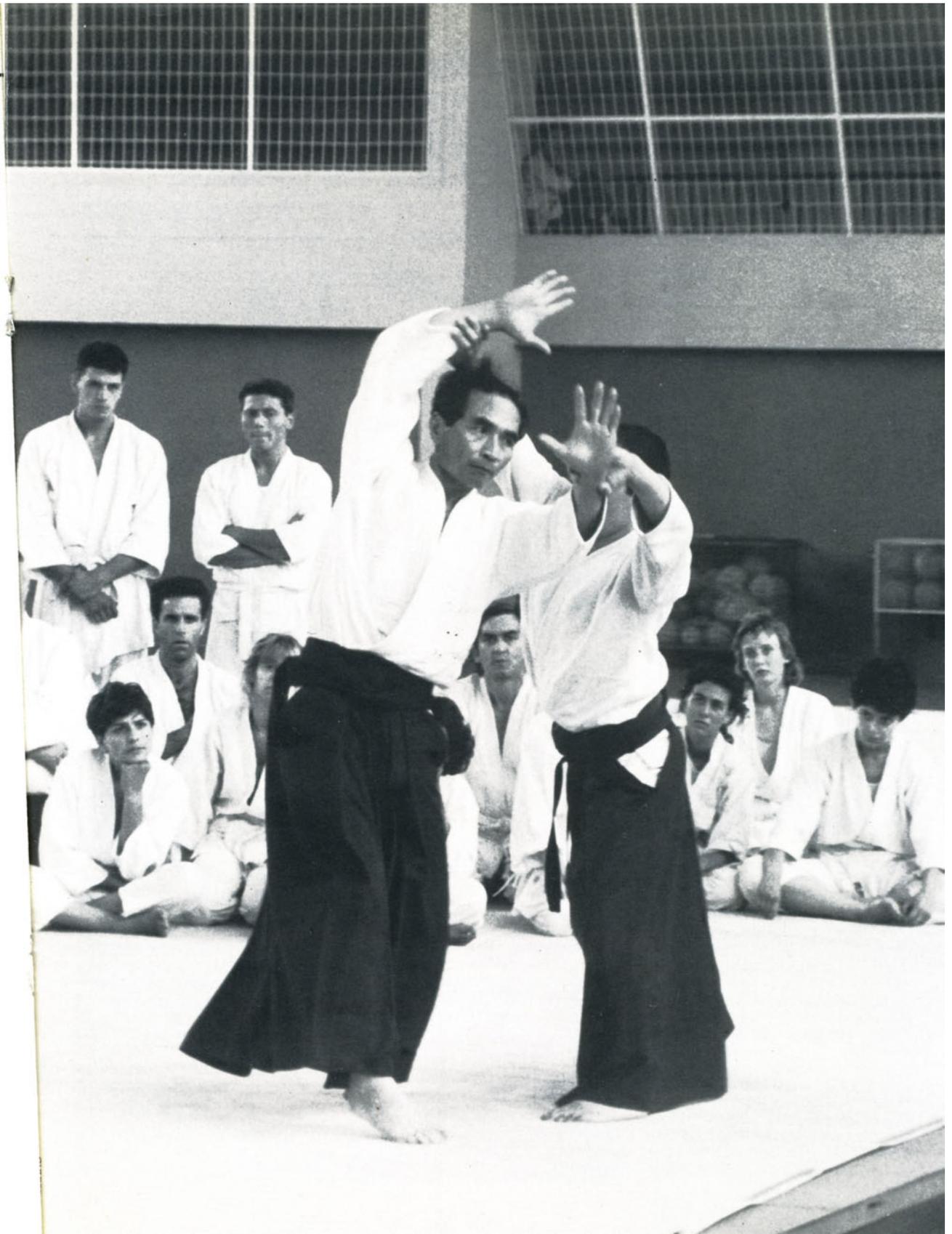
Dopo la lezione, l'insegnante, Hans, gentile e disponibilissimo, si sottopone al fuoco di fila delle nostre domande.

— Cosa ci puoi dire dell'organizzazione del dojo?

— Le lezioni sono piuttosto articolate: ogni mattina dalle 9



C. BALBIANO



Sotto:

Due momenti del training all'Aikido & Zen Institut di Berlino, diretto dal M° Hans Helm, che ha gentilmente risposto alle domande di Stefano Lanfranconi ed Ennio Bullo, allievi dell'Aikikai Milano.



P. BARATTINI

alle 10.30 si pratica Za Zen. Il pomeriggio e la sera si praticano, a seconda dei giorni: ki, che qui consideriamo una forma più lenta di Aikido, Aikido per bambini, Aikido per principianti, lezioni di Aikido normali, Aikido schnell, che è una lezione veloce un po' più impegnativa, jo e bokken una volta alla settimana, Aikido per sole donne.

L'ultima specificazione ci incuriosisce e domandiamo dei chiarimenti.

— Questa lezione trae origine dal passato impegno di Ulli, l'insegnante, in una struttura femminista dove si studiavano anche tecniche di difesa per sole donne.

È soprattutto alle donne che hanno scelto di vivere negli spazi praticati esclusivamente da altre donne che questa lezione si rivolge, sebbene vi partecipino anche alcune delle ragazze abitualmente presenti alle lezioni comuni.

Nel complesso gli iscritti al dojo sono intorno ai duecento e le quote di partecipazione sono differenziate: 80 o 110 DM a seconda delle possibilità di ciascuno.

Questo, in sintesi, può rappresentare il nostro resoconto sull'Aikido a Berlino. Già, ma quale Berlino? Nel parlare, nel visitare i luoghi, nel cam-



minare durante il nostro breve soggiorno, non abbiamo potuto evitare di riandare involontariamente col pensiero al muro che divide in due la città e che abbiamo oltrepassato, con un po' di imbarazzo, durante uno dei nostri itinerari turistici. La domanda quindi più inevitabile:

— What about Aikido in East Germany?

— In realtà non esiste nessuna organizzazione tedesco-orientale che si occupi di Aikido, anche se, recentemente, i berlinesi est hanno avuto modo di partecipare ad uno stage introduttivo che abbiamo tenuto, su invito delle autorità locali, in occasione del Festival Internazionale del Teatro, una delle iniziative nate per celebrare i 750 anni di vita della città. Da quest'anno, inoltre, alcuni cittadini di Berlino Est possono venire da questa parte per praticare l'Aikido nel nostro dojo.

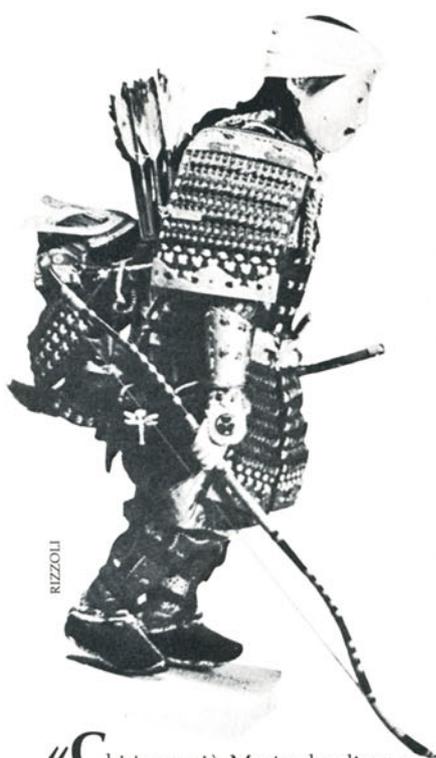
E quest'ultima frase, al di là di ogni retorica, ci sembra contenere un grande valore.

Stefano LANFRANCONI
Ennio BULLO

P. BARATTINI
Aikido & Zen Institut - Mehringdamm 57
tel. 030/6938485
metropolitana Mehringdamm, linea 6 oppure 7.
Responsabile del dojo:
GERHARD WALTER (IV dan)

ORIENTE E OCCIDENTE

LA SPIRITUALITÀ DELL'ALTA CAVALLERIA MEDIEVALE III



RIZZOLI

«Chi teme più Morte che disonore, non ha diritto a Signoria», si diceva, stabilendo così un preciso legame fra capacità di sacrificarsi e diritto di esercitare funzioni di comando.

Per tale motivo Cristo — il Grande autosacrificatosi — ebbe titolo di Re, e da allora fu spesso raffigurato non come un misero vinto sulla croce, ma come possente Signore, trionfante e coronato, che dall'alto di questa regge e governa il Mondo intero: «e ligno regnavit», ossia «regnò salendo sul trono della croce», così si legge su taluni filatteri posti al piede di an-

tiche croci.

Per questo, poi, molti Ordini Cavallereschi elessero Cristo loro vero ed unico Gran Maestro.

Dai concetti sopra esposti derivò poi il ben noto istituto del «giudizio di Dio», nonché la convinzione che la migliore preparazione al combattimento consistesse nel perfezionamento spirituale, ossia nel purificarsi allontanando da sé ogni peccato ed ogni brama che non fosse quella di Dio.

Anche la castità rientrò quindi, assai spesso, tra le promesse fatte dai cavalieri — anche laici — all'atto dell'investitura... ma questa virtù, sovente e giustamente, non fu intesa in senso meramente fisico, sibbene in maniera spirituale e trascendente.

Castità, cioè, come purezza interiore, come assenza del benché minimo velo di egoismo, ad evitare l'appannarsi di quel contatto diretto con Dio che solo può garantire la purezza delle nostre azioni — di tutte le azioni: quelle di guerra incluse, ovviamente.

L'anzidetta concezione sacrale della guerra — così come venne gradualmente elaborata dalla Chiesa di Roma — non poteva mancare di trovare ampia rispondenza nell'animo della componente nordica (o «barbarica») della società europea di quei tempi.

Per questi popoli, infatti, la morte eroica in guerra era la massima aspirazione di ogni uomo, poiché era intesa come «morte trionfale» atta a dischiudere le porte del *Walhalla* («le Aule degli Eletti»), là dove la vita scorreva eternamente gioiosa in compagnia di *Odino* (il Dio dei guerrieri e dei vati, vagamente assimilabile al nostro Spirito Santo) ed il tempo era equamente ripartito tra l'inebriante ed eterna battaglia contro le Forze del



RIZZOLI

Male, e festosi banchetti a base di cibi sacri, capaci di dare ad ognuno memoria, coraggio e vita infinita.

Per gli altri, per i morti di malattia o di vecchiaia, si aprivano invece le oscure porte dei desolati Regni di *Hel* (*Hel*: la cupa Signora dei Morti) nelle cui aule, abitate solamente dal vento e da freddi sospiri di dolore, non si udiva canto né cozzar di spade, né vi era chi potesse dagli otri attingere birra (la birra: la sacra bevanda che racchiudeva il magico «fuoco di *Odino*», quello che dava agli uomini il potere di superare indenni le terribili Soglie della Morte).

nobile si fosse riusciti a fare.

In Lei, nella Dama, i cavalieri più evoluti seppero senza difficoltà riconoscere le fattezze della Donna Celeste: S. Maria per i cristiani, S. Sofia (la Divina Sapienza!) per gli gnostici, le *Valchirie* (le vergini ed indomite figlie di *Odino*) per quei cavalieri il cui animo era ancora sensibile alle suggestioni degli antichi miti nordici... più tardi si parlò anche di *Venus Vic-*

Nella pagina precedente:

Guerrieri giapponesi del XVI sec. con le loro armature riccamente decorate (Modello del Victoria and Albert Museum di Londra).

Sotto:

Tavola da "The Story of King Arthur and his Knights" di Howard Pyle, 1903.



C. BALBIANO

Le Soglie della Morte: superarle, da sempre, è stato il problema cruciale di ogni cavaliere.

I *samurai*, lo si è visto, hanno risolto la questione «pensando da mattina a sera alla Morte», familiarizzando con lei, facendosene un'amica, una conoscente che ormai, per la lunga consuetudine, non fa più paura... e in Occidente, quali soluzioni si sono trovate?

I Templari (e con loro molti monaci-cavalieri) si abituarono a spingere lo sguardo oltre la Soglia del Terrore, fino a scorgere le meraviglie di quei Regni-di-Luce che si stendevano aldilà, fino ad innamorarsi di questi, a sognarli, a desiderarli notte e giorno come il più ambito premio che mai uomo possa sperare di ottenere... e così, poco per volta, i lividi ed aspri connotati della Morte si attenuavano, si stemperavano nella Gloria-di-Luce che sfolgorava alle sue spalle, fino a non fare più paura.

Ed i cavalieri laici, non sostenuti da una così forte fede cristiana, come facevano?

Per questi fu trovato il mito della Dama, la Donna bella e altera a cui occorreva votarsi, e nel cui nome si doveva combattere facendola Signora e Padrona di quanto mai di buono e

trix, la Dea che risveglia nell'uomo l'amore per le più alte e nobili imprese.

Chi poi non seppe elevarsi a tali altezze di pensiero, amò una donna terrena: ma fu sempre — obbligatoriamente! — un amore platonico, un amore *de lonch* («da lontano», per dirla in provenzale), atto a consentirne l'idealizzazione, la smaterializzazione, fino a farne il tramite terreno per raggiungere, poco per volta, le sublimi altezze della Donna Celeste.

La Dama ed il suo Amore divenne così la più potente arma di ogni cavaliere: quella che rende l'uomo totalmente dimentico di sé e del gelido terrore che sempre spira dalle cupe Soglie della Morte.

Ma quando tramontò l'Ordine di Cavalleria?

Tramontò man mano che l'uomo non seppe più tenere lo sguardo fisso in Dio e, abbandonata la grandiosa concenzione tradizionale teocentrica, cominciò a porre se stesso ed i suoi miseri interessi al centro di tutto il divenire e dei suoi affanni.

Tramontò man mano che l'idea ecumenica e ghibellina prese a venire meno.

Giulio MALVANI

IL PERIODO HOJO E L'ASCESA DELLA FAMIGLIA ASHIKAGA

Alla morte di Minamoto Yoritomo, avvenuta per una caduta da cavallo, come abbiamo visto nel precedente numero della Rivista, nonostante la sua sagacia amministrativa e la spietata eliminazione di tutti i possibili pretendenti al seggio shogunale, perpetrata nell'ambito della sua stessa famiglia, il governo effettivo del Giappone, se non il titolo di *Shogun*, passò alla famiglia Hojo tramite la moglie di Yoritomo, Masako, che da quella famiglia proveniva. Suo padre, infatti, nel 1203, divenuto capo dell'ufficio amministrativo del *Bakufu*, instaurò di fatto una sorta di reggenza attraverso la quale i membri della sua famiglia poterono guidare le sorti del paese per più di un secolo, dando al Giappone una buona stabilità di governo ed una relativa pace.

Durante questo periodo, nel 1266, Qubilay Khan, l'imperatore mongolo, successore e continuatore dell'opera di conquista di Gengis Khan, inviò in Giappone un'ambasceria con la quale chiedeva ai governanti locali di sottomettersi alla sua potestà e di considerarsi uno stato tributario dell'impero mongolo.



Il reggente Hojo Tokimune, considerando offensiva la richiesta di Qubilay Khan, congedò bruscamente l'ambasceria mongola con un semplice cenno di ricevuta. Una seconda missione diplomatica mongola fu re-

spinta allo stesso modo nel 1271 e Qubilay Khan cominciò i massicci preparativi di invasione dell'arcipelago reclutando navi ed armamenti in Cina ed in Corea.

Nel 1274 una flotta di 150 navi con a bordo un esercito di oltre 40.000 uomini fra guerrieri mongoli e coreani, si presentò davanti alle coste nipponiche.

La spedizione, dopo qualche facile vittoria sulle isole minori, sbarcò ad Hakata nello Chikuzen, mentre i *Daimyo* della costa si asserragliavano nelle loro fortezze resistendo come potevano all'invasore. Hojo Tokimune chiamò a raccolta i *Samurai* del Kyushu e di parte dell'Honshu organizzando rapidamente una controffensiva.

Nonostante le bocche da fuoco impiegate dai mongoli, le forze nipponiche poterono fermare la loro avanzata; ma a risolvere definitivamente la situazione in favore dei giapponesi fu una tempesta che costrinse la flotta degli invasori a riprendere il largo. Una delle navi mongole, incagliatasi sugli scogli con un carico di truppe, fu catturata dai Giapponesi che passarono a fil di

spada tutti i suoi occupanti.

Altre due missioni diplomatiche toccarono in seguito il suolo giapponese ma senza nemmeno essere ascoltate furono passate per le armi.

Intanto Tokimune apprestava le difese necessarie sulla costa, predisponendo fortificazioni ed organizzando un servizio di sorveglianza e di guardie, pronte ad intervenire in caso di un reiterato attacco dal mare.

E l'attacco venne.

Una imponente flotta di mille navigli trasportanti 140.000 uomini si presentò al largo di Hakata nel 1281 ma le difese predisposte dai Giapponesi si dimostrarono efficaci e gli invasori poterono prendere terra soltanto a prezzo di ingenti perdite né mai riuscirono ad organizzare un vero e proprio attacco con tutte le loro forze.

Per circa due mesi i mongoli tentarono invano di forzare le difese giapponesi ed alla fine fu ancora una volta una tempesta a decidere le sorti della guerra, disperdendo e danneggiando la flotta mongola e costringendola a ritirarsi definitivamente.

Con l'aiuto del «vento divino» (*Kami kaze*), i *Samurai* giapponesi riuscirono a respingere la più grande flotta mai messa in mare e con essa, il pericolo di una invasione da parte dei mongoli di Qubilay Khan che subì in terra giapponese l'unica grande sconfitta della sua vita di conquistatore.

Nel 1259 la famiglia imperiale si scisse in due rami che si ponevano l'uno all'altro in concorrenza per la successione al trono e soltanto a stento i governatori Hojo riuscirono ad imporre una forma di successioni alternate. Fu un pericolo di fazioni in aperto dissidio non soltanto nell'area della Corte ma anche nelle province dove molte famiglie che avevano giurato fedeltà allo *Shogun* cominciarono a manifestare il loro malcontento nei confronti degli Hojo per la maniera con la quale costoro gestivano il potere.

L'avvenimento che diede avvio ad un drastico e sanguinoso mutamento nel governo del Giappone, passa sotto il nome di «Restaurazione Kemmu» e fu provocato dall'Imperatore



IST. GEOGR. DE AGOSTINI

Sopra:

Il Padiglione d'Argento, Ginkaku-ji, residenza di Yoshimasa a metà del '400.

Nella pagina precedente:

Esemplare artisticamente pregevole di tsu-ba (elsa).

Go-Daigo, nel tentativo di ridare alla Casa imperiale l'antico splendore. Egli, nel 1331 si ribellò all'egemonia degli Hojo ma, catturato dalle truppe di Kamakura, fu esiliato nell'isola di Chiburi da dove riuscì a fuggire, nascosto in una barca di pescatori, l'anno successivo, venendosi a trovare inaspettatamente a capo di una vasta congiura armata cui prendevano parte molti capi militari fra i quali Nitta Yoshisada e Ashikaga Takauji. Nei combattimenti che seguirono, Nitta attaccò Kamakura, roccaforte degli Hojo, conquistandola e distruggendo definitivamente la loro potenza mentre Ashikaga marciava su Kyoto, consegnando la capitale a Go-Daigo che rimase il solo padrone del Paese.

I capi militari che avevano realizzato il piano di Go-Daigo, tuttavia, rimasero insoddisfatti delle irrilevanti ricompense loro assegnate, tanto che Ashikaga Takauji si ribellò all'Imperatore e nel 1336 si impadronì della Capitale con un rapido colpo di mano, insediando sul trono imperiale il principe Toyohito al fine di legittimare le proprie azioni. Soltanto due anni più tardi ottenne il titolo di *Shogun*.

L'ex Imperatore Go-Daigo, fuggito a sud con le insegne del potere, trovò

rifugio presso la potente famiglia Kitabatake dove ricompose la sua Corte, proclamandosi unico legittimo Imperatore del Giappone. Si ebbero, da quel momento, due Imperatori che per oltre mezzo secolo crearono fazioni in continua e sanguinosa lotta, con alterna fortuna.

Nel 1392 finalmente fu raggiunto un accordo fra i due Imperatori allora in carica e la successione delle dinastie fu ricomposta in unico ramo, quello del nord.

Ashikaga Takauji, dal canto suo, stabilì la propria residenza e la sede del suo governo a Kyoto, anche nell'intento di apparire più come una figura di reggente che non di usurpatore del potere effettivo.

La storia giapponese si svolse fra intrighi, incursioni e guerre di vicinato, sino al 1464 quando Ashikaga Yoshimasa, privo di figli, decise di prendere in adozione il proprio fratello Yoshimi che fu designato a succedergli nella carica di *Shogun*. Essendogli tuttavia nato in seguito un figlio, Yoshimasa nominò questi suo erede disconoscendo nel contempo Yoshimi ed il contrasto che ne nacque divise ben presto le grandi casate militari in due fazioni che non tardarono a farsi la guerra. Una guerra spietata, conosciuta con il nome di *Onin no Ran* ossia, la guerra di *Onin*, che distrusse la potenza già declinante degli *Shogun* Ashikaga per la cui successione era scoppiata, precipitando l'intero Paese nel caos e nell'anarchia ove ogni signore locale, invece di combattere per un Imperatore o per uno *Shogun*, cercava con la guerra di avvantaggiarsi a discapito dei vicini, conquistando terre ed anettendosi province.

Tale stato di cose si protrasse per lunghi anni e rappresentò il teatro di avvenimenti di cui parleremo diffusamente nei prossimi numeri della Rivista, principalmente per quanto concerne l'ascesa al potere di tre grandi personaggi: Oda Nobunaga, Toyotomi Hideyoshi e Tokugawa Yeyasu, i quali, succedendosi l'uno all'altro seppero ridare al Giappone, dopo tanto travaglio, l'unità nazionale ed infine la pace.

Giovanni GRANONE

LIBRI

**KISSHOMARU UESHIBA
LO SPIRITO DELL'AIKIDO
ED. MEDITERRANEE - 1987**

Come avevamo annunciato nel precedente numero della Rivista, è stato finalmente possibile pubblicare nella nostra lingua il libro del Doshu, Kisshomaru Ueshiba, «Aikido no Kokoro» che nell'edizione italiana ha mantenuto il titolo tradotto letteralmente in «Lo Spirito dell'Aikido».

Sono lieto che l'incarico di presentarlo ai lettori sia toccato a me, ma, nel contempo, mi imbarazza, lo confesso, il timore di non riuscire a dire le cose essenziali, quelle appropriate ad un evento per noi tutti tanto importante, nel poco spazio che mi è consentito, pertanto non intendo parafrasare i capitoli che lo compongono o discuterne il contenuto.

Dirò soltanto, per sottolinearne l'importanza, almeno l'importanza che ha assunto per me, che sto accingendomi a rileggerlo per l'ennesima volta e che due soli altri libri avevano avuto un impatto tale con la mia mente da costringermi a ripetute letture: la Bibbia e gli Aforismi dello Yoga di Patanjali.

Non voglio fare paragoni, sia chiaro, ma si tratta senza dubbio di un libro capace di dare una scossa profonda e che richiede una lettura ed uno studio molto accurati.

In breve, si tratta di un compendio (ma non soltanto questo) della filosofia di O-Sensei e, di conseguenza, della filosofia dell'Aikido.

Non vi sono espressi concetti meramente teorici come d'uso nell'accezione occidentale di «filosofia», bensì



pratici ed applicabili alla pratica e, per estensione, ad ogni azione della vita, senza di che la nostra Disciplina, per usare una metafora del M^oTada, è come un uccello con un'ala sola, ancorato alla terra ed incapace di volare.

L'Aikido che il Doshu ci presenta nel suo libro è un qualcosa di completo, avente due facce o aspetti, uno palese, che consiste nei movimenti del corpo e l'altro nascosto, che implica movimento nello spirito. Le due facce sono inscindibili come quelle di una moneta e senza l'una o l'altra l'Aikido non esiste.

G.G.

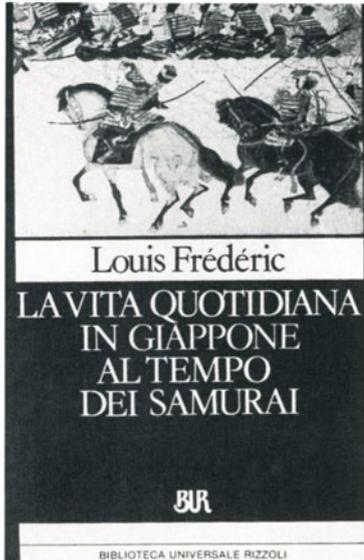
**LOUIS FREDERIC
LA VITA QUOTIDIANA IN
GIAPPONE AL TEMPO
DEI SAMURAI
RIZZOLI - 1986**

La storiografia del '900 ha imboccato una nuova strada nel considerare i fenomeni storici: non più o non solo storia evenemenziale, quella dei grandi fatti e grandi personaggi, tanto cara alla tradizione storiografica classica — basti pensare al Plutarco delle Vite Parallele — e ancora in gran voga fino all'800. La scuola francese, a partire dai primi decenni del nostro secolo, si è impegnata a spostare l'attenzione degli studi storici sul vissuto quotidiano di un popolo, sulla «normale» esperienza sociale collettiva. Ha dato il via così ad una serie di pubblicazioni sulla vita quotidiana di un preciso gruppo in un circoscritto periodo storico, serie destinata ad allungarsi in futuro.

Anche in Italia l'interesse per questo aspetto della storia ha trovato i suoi proseliti e la Rizzoli ha potuto dare il via nella collana BUR Storia alla pubblicazione di testi di storia quotidiana. Tra questi non poteva mancare l'osservazione di usi e costumi minuti di un popolo che attualmente conosce un periodo di straordinaria popolarità nel nostro paese, il Giappone e la sua epopea cavalleresca.

Generalmente l'occidente ha una visione stilizzata del Giappone dei Samurai, visto schematicamente come il paese dell'eterno medio evo, del feudalesimo cavalleresco, animato da filosofiche ed idealistiche mozioni. Un Giappone da film in costume, insomma.

Un'opera come questa di Frédéric,



stampata in Italia a venti anni dalla prima edizione francese, serve ad eliminare queste suggestioni classicistiche, che fanno violenza alla realtà oggettiva con le loro mitologiche semplificazioni. Si scopre così che la cultura dei Samurai, da noi comunemente accettata alla stregua di *habitus* nazionale, è solo il codice di un ristretto gruppo aristocratico rigidamente organizzato e nettamente separato dalla stragrande maggioranza degli isolani. Il giapponese medio nella lunga storia dell'Arcipelago avulso dal continente asiatico non segue alcun codice cavalleresco. I suoi sentimenti, le sue occupazioni quotidiane, le sue intime aspirazioni sono del tutto diversi da quelli dei Samurai. E per la piena comprensione dello spirito di questo popolo sarà bene tenerne conto.

«La vita quotidiana in Giappone al tempo dei Samurai» può dunque essere una utilissima lettura per tanti amici aikidoka, che, presi dal luccichio delle idee, si mostrano dimentichi del travaglio, del lavoro di secoli che le rende possibili e soprattutto attuabili, ieri come oggi.

Una raccomandazione per concludere a chi non è solito trattare i libri con i guanti bianchi: la rilegatura a broccatura di questo volume è di pessima qualità e necessita della massima delicatezza nella lettura.

S.C.

**GICHIN FUNAKOSHI
KARATE DO
IL MIO STILE DI VITA
ED. MEDITERRANEE - 1987**

Chi immagina di leggere un libro di Karate, con descrizioni di tecniche o di Kata, si sbaglia di grosso. Karate Do è uno di quei libri che si leggono tutti di un fiato per la piacevolezza e la semplicità, direi per il candore, degli episodi di vita vissuta, narrati da un novantenne lucido e sereno che, avendo dedicato l'intera esistenza alla diffusione della sua Arte, ricorda il passato senza rimpianti, e guarda al futuro della Disciplina con fiducia e speranza e nel suo divagare ci dà una lezione di vita e di morale di prim'ordine anche se, molti potrebbero pensare, anacronistica.

Egli, immagino, scrivendo questo libro, non vuole imporre niente a nessuno: descrive semplicemente il suo personale stile di vita, il suo modo di interpretare i dettami di una morale legata ai suoi trascorsi giovanili, all'educazione ricevuta dai genitori e dai suoi venerati Maestri di Okinawa e racconta episodi divertenti o meno che fanno riflettere e mettono in cuore una sorta di nostalgia: quasi lo si fosse conosciuto e non si avesse saputo cogliere appieno la grandezza che era in lui.

**KÔBÔ ABE
LA DONNA DI SABBIA
LONGANESI - 1972**

Sabbia, sabbia, sabbia. Questo libro, come il celebre e stupendo film che ne è stato tratto da Hiroshi Teshigahara, è assolutamente pieno di sabbia. Sabbia e caldo, sudore, sete; ma in realtà è la metafora della vita.

A grandi linee la vicenda narra di un entomologo, che si reca sulle coste sabbiose di un non precisato punto del Giappone, a caccia di insetti. Viene a sua insaputa catturato da una donna del villaggio, che attendeva un uomo che la aiutasse nel lavoro e nella solitudine, dopo la morte del marito. La donna vive sola sul fondo di una assoluta fossa nella sabbia; il suo compito, come quello di molti altri abitanti — in altrettante fosse — è



spalare la sabbia che in continuazione precipita, si accumula, si muove, corre portata dal vento, perché non ne siano inghiottiti lei stessa e il paese — questo paese invisibile dalla buca, che contiene solo la piccola baracca di legno.

E molti sono i tentativi di fuga dell'uomo, che invano scava e si arrampica sulle pareti e sui pendii fino a sfinirsi, nell'impossibilità di condividere l'apparente follia di combattere contro qualcosa di così effimero e nel contempo forte ed incessante come la sabbia e il suo eterno movimento.

Egli rimane a lungo legato, o meglio avvinghiato, al dovere che lo aspetta, al lavoro che ha sospeso, alla sua casa, ai suoi ricordi, ai suoi conoscenti, insomma a tutto un mondo che egli crede lo cercherà, denuncerà la sua scomparsa, arresterà i colpevoli del suo rapimento... illusione vana.

Abe riesce a mettere in evidenza in modo innegabile come possano in fondo risultare egualmente assurdi il lavoro della donna, così ripetitivo e irrisolvibile, e il fanatico attaccamento dell'uomo a tutta una vita di routine e di abitudine, di doveri e diritti che è poi la vita moderna con tutti i quesiti assillanti e le angoscianti nonrisposte, «un deserto dove le vicende individuali finiscono per sfuggire come la sabbia tra le dita della mano.»

Nessuno lo cercherà, nessun contatto col mondo gli sarà più permesso, e alla fine egli dovrà, quasi senza rendersene conto, adattarsi a quella

vita, effettivamente ribaltando tutte le sue concezioni sull'esistenza.

E alla fine, Abe riesce a dimostrare come la nostra vita, immersa nel quotidiano e nelle consuetudini, non sia in fondo altro che la ricerca di qualcosa di ben più effimero ed inconsistente dello scopo che ha quella donna, e cioè il sopravvivere nel modo più semplice e rassegnato — ma sereno e gioioso.

C.B.d'A.

MEDIANTE

Mediante, trimestrale di letteratura, ha costituito per noi una piacevole sorpresa: questa rivista, se da un lato ha una diffusione limitata quasi esclusivamente all'ambito lombardo e scarso peso editoriale, è caratterizzata d'altro canto da una rigorosa e culturalmente profonda esemplificazione dei temi più interessanti della letteratura del nostro secolo.

I fascicoli di questa pubblicazione sono organizzati secondo il tipo della monografia; non troppo tempo fa la ricerca di Mediante ha prodotto un volumetto relativo alla narrativa giapponese del novecento (anno 2-3 n° 8-9). Il quesito che l'editore ha voluto porre ai suoi articolisti è questo: come mai nel nostro paese, in questo momento storico, la letteratura giapponese trova un così entusiastico consenso, e, pur nella mancanza di un vero e proprio best-seller, Mishima, Tanizaki e Kawabata sono costantemente ai primi posti delle classifiche di vendita? E ancora perché la critica letteraria italiana ancora recalcitra a prendere nella dovuta considerazione l'analisi degli autori e della loro cultura, che così fortemente affascina i nostri connazionali?

Per dare una risposta a queste domande, Mediante ha interpellato i migliori esperti del campo, che hanno esaminato i diversi aspetti del problema con metodo e terminologie espressamente non-specialistiche, evitando quei tecnicismi che potessero ostacolare la lettura anche del profano. Non riferiremo in questa sede le conclusioni cui giungono gli studiosi nelle sessanta pagine dedicate a questi saggi letterari, limitandoci a consigliare vivamente tutti i lettori di Aikido di prenderne visione. È un'occasione praticamente unica per cono-



scere un qualcosa in più di autori popolarissimi nel nostro ambiente, ma effettivamente poco studiati dal punto di vista critico.

Insomma: non perdetevi l'appuntamento con Mediante!

MEDIANTE
c/o Carlo Canetta
Via Beato Angelico 25
20133 Milano
Telefono: 02/7384579

MISCELLANEA

A cavallo tra Arti Marziali e cultura orientale, ecco un sunto della pubblicistica del nostro settore concernente l'ultimo semestre dell'87; si tratta di una rassegna non particolarmente ricca, ma data la «grande» collaborazione dei nostri lettori... Cominciamo da **Art e Dossier**, il mensile della Giunti Barbera di Firenze, che sta curando una meritoria parata delle espressioni artistiche dei popoli extra-europei: India, di Mario Bussagli (n. 15); Cina, di Gian Carlo Calza (n. 16); Giappone, di Bonaventura Ruperti (n. 17); Corea, di Gian Carlo Calza (n. 18); Indocina-Indonesia, di Maria Spagnoli (n. 19). Si tratta di

ampi servizi, corredati di una buona documentazione fotografica e di articoli comparativi che aiutano a formarsi una visione d'insieme del fatto artistico nel periodo preso in esame (I-VI sec. d.C.). Tutto dedicato alle Arti Marziali è il fascicolo **Master Budo**, che è in edicola una volta all'anno verso la fine dell'estate, con lo scopo di offrire una sorta di «concentrato» dell'attività svolta nel corso dell'anno accademico, disciplina per disciplina, dalle varie Associazioni che promuovono la diffusione del Budo in Italia. L'esclusiva per l'Aikido tocca all'Aikikai d'Italia e nel servizio curato da Leandro Spadari campeggia una interessante intervista al presidente Danilo Chierchini. Per i cultori della storia segnaliamo poi lo spazio che si è andato guadagnando di numero in numero l'oriente sulla rivista **Storia e Dossier**: Stefano Andretta ci racconta della straordinaria esperienza di Matteo Ricci, gesuita, nella Cina del seicento (II-n. 10); da Maria Clara Donato apprendiamo quali erano i riti e le credenze che spinsero i Boxers cinesi alla sanguinosa rivolta del 1900 contro i «diavoli stranieri» che non avevano saputo rispettare la civiltà millenaria del popolo cinese (II-n. 13). Chi volesse ampliare il discorso fatto da Giulio Malvani sulle colonne della nostra rivista in «La spiritualità della cavalleria medioevale in oriente e occidente», di cui in questo numero pubblichiamo l'ultima parte, può giovare del fascicolo monografico «I nobili dal medioevo all'ottocento nelle società europee», a firma Claudio Donati: cinquanta pagine di agile lettura ed un chiaro quadro di usi e costumi del nobile europeo sulla «lunga durata» (**Storia e Dossier** II-n. 10). Concerne la politica aikidoistica il pezzo apparso su **Samurai** XII-n. 11, che attesta lo «storico» patto tra UISP e Aikikai, riportando il testo integrale della convenzione tra i due Enti, e manifestando il desiderio di «un governo dello sport italiano e delle arti marziali, unito, democratico, composto da soggetti che lavorino nell'interesse dello sport in maniera interattiva e complementare.» Lodevole intenzione questa, e speriamo che presto si passi dai propositi ai fatti. Staremo a vedere.

RIVISTA AIKIDO-MISCELLANEA
casella postale 4202
00182 Roma Appio



AIKIDO



AIKIDO

SCUOLA DI UKE

Era l'estate del 1970. L'Aikikai d'Italia organizzava il suo II stage estivo, per l'occasione tenuto a Venezia.

La Direzione Didattica

era affidata, allora come oggi, al Maestro Hiroshi Tada, l'organizzazione a Giorgio Veneri.

L'eccezionalità delle immagini che andiamo a pro-

porvi sta nel formidabile binomio Tada-Tori Asai-Uke, immortalato da un fotografo americano di cui si sono perse le tracce, oltre che le negative. Il risul-

tato non ha bisogno di alcun commento, dato che le proiezioni parlano da sole.

Un insegnamento fondamentale per chiunque provi piacere nel fare da Uke.



AIKIDO



AIKIDO



AIKIDO



AIKIDO

**BRUNELLO,
L'ORO DI NAPOLI**

Dalla vecchia palestra Fatebenefratelli in Napoli, foto con dedica all'amico Brunello Esposito:
COME NATURA CREA
CIRIO CONSERVA
CIRIO! ORO DI NAPOLI!

Bruné, sei come la Cirio!
Non cambi mai, così naturale: sei sempre lo stesso, sei l'oro di Napoli! Basta vederti in questa vecchia foto e ieri come oggi sei sempre uguale. E come ti intoni col Maestro Tada!! Sembri la stessa cosa... Tuo amico e allievo

Giuseppe CAPASSO

Perché non partecipare a questa simpatica iniziativa?

Ognuno possiede immagini care a vedersi; Aikido vi offre la possibilità di ricordare una situazione che per voi ha significato qualcosa: ci piacerebbe vedere l'esame per shodan di Sergio Nappelli, o la prima caduta incrociata di Francesco Caschera, o Daniele Granone alle prese col M^oTada...

Sarebbe una galleria infinita!

*Inviare le vostre foto
d'archivio a:
RIVISTA AIKIDO
AMARCORD
Casella Postale 4202
00182 Roma Appio*



G. CAPASSO



AIKIDO



AIKIDO



(Illustrazioni di José Santos Nalda Albiac)

FORZA ROMA

A.A.A. Cercasi. Associazione Culturale con sede in Roma cerca volenterosi, militesenti, anche pensionati, bella presenza, scopo incarico didattico presso nota Arte Marziale. Compenso adeguato. Dojo Centrale - Roma. Tel. 06/7573512 (chiedere di Fiorino)

ALLIEVI

Lo sapevate che il Maestro Tada, pur mancando dall'Italia dal 1972, stages estivi a parte, pur vivendo a qualche migliaio di chilometri dalla nostra penisola, continua a insegnare ovunque, dalle Alpi alle Piramidi (oibò, ma non era qualcun altro?)? Eh sì, perché i suoi allievi spuntano come

funghi che sò, a Pizzoccalbro e Carugate, Dover e Calais... Costoro si avvicinano con fare da samurai rotto a tutte le esperienze e: «Come va Hiroshi? Tutto O.K. per lui? Sai, ogni mattina gli portavo il cappuccino...», vi sussurrano con voce flautata e dandovi di gomito. Quando incontrate uno di questi soggetti, mo-

strate coi fatti che anche voi avete un gran maestro. Il nome? Mike Tyson...

Baci e abbracci dallo Scimmione

DALL'ITALIA



G. ORZES COSTA

CORTINA D'AMPEZZO/AIKIKAI CORTINA AIKIDO: CHE PASSIONE!

A pagina 42 della Rivista «AIKIDO» dell'aprile 1987, Roland Guyonnet ha pubblicato un servizio riguardante il 1° Raduno Internazionale d'incontro «Aikido e natura» che avrebbe dovuto svolgersi nell'ultima settimana d'agosto di quest'anno. La scelta era caduta sul paesino agricolo di Tergu in provincia di Sassari. Sull'esito del raduno abbiamo avuto notizie nella scorsa pubblicazione della citata nostra rivista. Questa idea ha elettrizzato l'Aikikai Cortina-Calalzo perché essa offre la speranza che l'iniziativa, promossa dal Do-

jo Musubi-no-kai di Cagliari e dall'AIKIKAI di Ventimiglia, approvata dal M° Hideki Hosokawa, si ripeta e che, una estate o l'altra, tale raduno possa venire organizzato e svolto in uno dei meravigliosi angoli delle Dolomiti bellunesi. Il M° Hideki Hosokawa infatti, ha avuto modo di conoscere questi luoghi nei giorni dal 30 giugno al 5 luglio di quest'anno quando è venuto a Calalzo di Cadore per rendersi conto personalmente dei nostri progressi confermando la sua soddisfazione alla conclusione degli esami. Anche noi rimanemmo molto soddisfatti perché sono sta-

te giornate esaltanti quelle della presenza del M° Hosokawa che ci dette delle lezioni tecniche, ben s'intende, ma anche morali e di comportamento tanto che ci siamo sentiti degni della promozione al V e VI Kyu, alla fine degli esami. L'Aikikai Cortina-Calalzo è stato introdotto nella provincia di Belluno, dove tale disciplina era del tutto sconosciuta. Gli inizi sono stati difficili, ma grazie agli impegni del signor Aldo Fuso e dell'istruttore Alessandro Banzi (cintura nera) ci è stato possibile usare, per le lezioni bisettimanali, per un paio di anni, la Palestra della Scuola Media

Statale di Cortina. Da un anno invece, il M° Banzi ha ottenuto ospitalità nella palestra sportiva di Calalzo. Le nostre speranze però sono quelle di allargare la nostra attività in altre palestre in modo da non solo accrescere il numero degli allievi (siamo una trentina) nella nostra provincia, ma stringere amicizie e contatti con gli allievi delle nostre numerose scuole di Aikido. Farci conoscere insomma e, particolarmente, avere contatti frequenti con insegnanti di prestigio essendo ormai stati «viziati» dall'incontro col Maestro Hosokawa.

Giovanna ORZES COSTA

LA GRANDE FAMIGLIA AIKIKAI

1) **ALBENGA - SV**
Via degli orti 36/12-17031
CENTRO STUDI AIKIDO
Istruttore: Benso Francesco

2) **AMANTEA - CS**
Via della Libertà 46-87032
AIKIKAI AMANTEA
Istruttore: Lucchino Salvatore

3) **ANCONA**
c/o Mole Vanvitelliana-60100
STAMURA
Istruttore: Carinelli Giuliano

4) **AOSTA**
Via Garibaldi 18/A-11100
SAKURA
Istruttore: Costabloz Giovanni

5) **ASTI**
Via Scarampi 10-14100
SCUOLA AIKIDO
Istruttore: Gargiulo Luigi

6) **BARI**
Via G. Petroni 39/5-70100
SHIN BU
Istruttore: Ruta Fabrizio

7) **BOLOGNA**
Via Fioravanti 14-40100
AIKIDO KAI
Istruttore: Chiossi Ubaldo

8) **BOLZANO**
Via Cadorna 6/C-39100
AIKIKAI
Istruttore: D'Antonio Silvano

9) **BUSSERO - MI**
Viale Europa-20060
AIKIDO C. MARTESANA
Istruttore: Bellini Giancarlo

10) **CAGLIARI**
Via Priore Berengario 11-09100
MUSUBI NO KAI
Istruttore: Hosokawa Hideki Sensei

11) **CAPOTERRA - CA**
1 Strada undici di
Fruttidoro-09012
MUSUBI NO KAI 2°
Istruttore: Tatalo Nunzio

12) **CASERTA**
Via Maielli 11-81100
IL LABORATORIO
Istruttore: Pagano Agostino

13) **CAVALLINO - LE**
Via di Vittorio 1-73100
AIKIDO
Istruttore: Lani Antonio

14) **CHIAVARI - GE**
Corso Millo-16043
AIKIDO
Istruttore: Granone Daniele

15) **CIVITANOVA M. - MC**
Via Giusti 10-62012
SAMURAI
Istruttore: Nataloni Mario

16) **CORTINA D'AM. - BL**
c/o Fusi A. - Via Crignes 53
AIKIKAI
Istruttore: Banzi Alessandro

17) **EBOLI - SA**
Via Quinta traversa
Amendola-84025
HIRAKUDO
Istruttore: Del Plato Liberato

18) **FERRARA**
c/o Scuola INA Parco-44100
AIKIKAI
Istruttore: Chiossi Ubaldo

19) **FERRARA**
Via delle Chiocci 3-44100
SHIN DOJO
Istruttore: Carassiti Renzo

20) **FIRENZE**
Via Nazionale 31-50123
AIKIDOKAI
Istruttore: Beretta Arnaldo

21) **FOGGIA**
Viale Colombo 123-71100
AIKIKAI
Istruttore: Parisi Antonio

22) **GENOVA**
Via F. Montebruno 25/A-16139
UESHIBA MORIHEI
Istruttore: Fabbretti Rober

23) **GENOVA**
Via Sagrado 5/R-16147
AIKIKAI
Istruttore: Granone Giovanni

24) **GROTTAFERRATA - RM**
AIKIDO CLUB
Istruttore: Giacomini Ivan

25) **IMPERIA**
Via L. Massabò 13-18100
SCUOLA AIKIDO
Istruttore: Raineri Carlo

26) **IVREA - TO**
Via Cappuccini 16-10015
AIKIKAI
Istruttore: Fiscella Ernesto

27) **LA SPEZIA**
Via XX settembre 294-19100
NIPPON
Istruttore: Cerri Mauro

28) **LARIANO - RM**
Via Castel d'Ariano 51-0004
OKINAWA CLUB
Istruttore: Zintu Ivano

29) **LATRONICO - PZ**
c/o Rotonda
FLY ANGELS
Istruttore: Cozzi Berardino

30) **LAURIA SUPERIORE - PZ**
Largo Plebiscito-85045
AIKIDO
Istruttore: Di Giorgio Gianpietro

31) **MACERATA**
Corso Cavour 4-62100
SCUOLA AIKIDO
Istruttore: Caschera Francesco

32) **MANTOVA**
Pizza Seminario 3-46100
BUDOKAN
Istruttore: Veneri Giorgio

33) **MARATEA - PZ**
c/o Stadio Comunale Fiumicello
AIKIKAI
Istruttore: Morena Sergio

34) **MASSA**
Via Pascoli 45-54100
FUJIYAMA
Istruttore: Verona Francesco

35) **META DI SOR. - SA**
P.zza S.M. del Lauro-80100
JIKISHINKAI
Istruttore: Aiello Pasquale

36) **MILANO**
Via Porpora 45-20131
AIKIKAI
Istruttore: Fujimoto Yoji Sensei

37) **MILANO**
Viale Meda 50-20100
YOSHIN JUDO
Istruttore: Sassi Fulvio

38) **NAPOLI**
Via C. Barbagallo 42-80125

BUDO CLUB
Istruttore: Esposito Brunello

39) **NAPOLI**
Via Villanova 16/17-80123
AIKIKAI
Istruttore: Bonanno Gennaro

40) **NAPOLI**
Piazza Carlo III 1-80100
KODOKAN
Istruttore: Pagano Agostino

41) **NAPOLI**
Via Ribera-80100
AIKIDO ACLI VOMERO
Istruttore: Esposito Brunello

42) **NAPOLI**
Salita Tarsia 57-80100
DINAMIC CENTER
Istruttore: Pesce Luigi

43) **NOCERA SUPERIORE - SA**
AIKIKAI LA PIRAMIDE
Istruttore: Apicella Vincenzo

44) **ORISTANO**
c/o Palestra Comunale Sili-09025
AIKIKAI
Istruttore: Martufi Franco

45) **PALERMO**
Via Aquileia 56-90100
TANABE
Istruttore: Spataro Salvatore

46) **PALERMO**
Via Portogallo 13-90100
AIKIDO CLUB
Istruttore: Milazzo Vincenzo

47) **PALESTRINA - RM**
Via della Stella 171-0036
AIKIKAI
Istruttore: Mongardini Fabio

48) **PESARO**
Via P. Gai 19-61100
AIKIDO DOJO
Istruttore: Foglietta Roberto

49) **PESARO**
Vill. Ledimar -
Monteardizio-61100
AIKIDO S.C. LEDIMAR
Istruttore: Marioni Giampiero

50) **PIACENZA**
Via C. Colombo 38-29100
SAKURA
Istruttore: Sverzellati Francesco

51) **PIETRASANTA - LU**
Viale Marconi 5-55045
FUJIYAMA
Istruttore: Genovesi Marino

52) **PITIGLIANO - GR**
c/o Poderi di Montemerano
AIKIKAI
Istruttore: Frascchetti Mario

53) **POMIGLIANO - NA**
Viale Gorizia 52-80100
C.S. POMILIA
Istruttore: Pastore Maurizio

54) **REGGIO EMILIA**
Viale Isonzo 9/1-42100
S.D.K.
Istruttore: Chiossi Gianni

55) **REGGIO EMILIA**
Via Monte Grappa 15-42100
SANKAKU
Istruttore: Bondavalli Ideo

56) **RICCIONE - FO**
Via Reno 10-47036
LIBERTAS
Istruttore: Andrini Edgardo

57) **RIMINI - FO**
Via Saffi 5-47037
LIVIO CARPI
Istruttore: Fabbri Gianfranco

58) **ROMA**

Via Eleniana 2-00185
DOJO CENTRALE
Istruttore: Chierchini Danilo

59) **ROMA**
Via Barbana 53-00100
GIMNIC BEAUTY CLUB
Istruttore: Fabiani Massimo

60) **S. BENEDETTO TR. - AP**
Via Vignà 1-Castel di Lama
KI AI DO AI
Istruttore: Palazzetti Gianfranco

61) **SALERNO**
Via Migliorati 51-84100
BU SEN
Istruttore: Piccolo Mario

62) **S. LUCIA CAVA - SA**
Via P. Di Domenico 25-84010
UESHIBA MORIHEI
Istruttore: Di Domenico Luigi

63) **SAVONA**
Via Turati 12-17100
SCUOLA AIKIDO
Istruttore: Fabbretti Auro

64) **TERAMO**
Via Badia 30-64100
OLYMPIA CLUB
Istruttore: Norscia Piero

65) **THIENE - VI**
Via Abruzzi 61-36100
AIKIKAI
Istruttore: Meneghetti Mauro

66) **TORINO**
Via Agudio 22-10100
KISHINTAI
Istruttore: Zucco Domenico

67) **TORINO**
Via Mantova 34-10153
KEN YU SHIN
Istruttore: Turco Cosima

68) **TORINO**
Corso Sicilia 12-10133
C.R.D.C.
Istruttore: Zancolò Roberto

69) **TORINO**
Via Santena 6/A-10100
SAKURA
Istruttore: Prella Piergiorgio

70) **TORRE DEL GRECO - NA**
Via Pezzentelle 1-80059
AIKIDO CLUB
Istruttore: Somma Domenico

71) **TRENTO**
Via Laste 22 - Villa. S. Ignazio
AIKIKAI
Istruttore: Calò Alberto

72) **TREVISO**
Via T. Salsa 84-31100
ATHLETIC GYM
Istruttore: Scaggiante Giorgio

73) **VENEZIA**
P.le Roma - Fondam. Tabacchi
POL. VENEZIA
Istruttore: Gaspari Alberto

74) **VENTIMIGLIA - IM**
Via Roma 63-18039
AIKIKAI
Istruttore: Guyonnet Roland

75) **VERONA**
Via Segantini 16-37100
SAKURA
Istruttore: Rizzi Giorgio

76) **VIAREGGIO - LU**
Via del Terminetto 42
AIKIKAI
Istruttore: Genovesi Marino

Per informazioni: Segreteria
Aikikai: 06/7573512



Volti dell'Aikikai



C. BALBIANO

**COVERCIANO:
ODI ET AMO**

Foto ricordo per i partecipanti allo Stage di Coverciano 1987 (I turno). Il ra-

duno, notoriamente croce e delizia degli aikidoka italiani, anche quest'anno ha richiamato una notevole folla di praticanti, accorsi numerosissimi ai due corsi tenuti dal M^oTada.

LOTTA FRA CALVI

Dal tatami di Coverciano una simpatica posa per due

vecchie conoscenze, Giovanni Granone (a destra) e Mimmo Zucco; i due discutono accanitamente dell'importanza della mancanza di prese ai capelli nell'Aikido.

La redazione di Aikido



A. TESTORI

Paolo Bottoni pratica Aikido presso il Dojo Centrale di Roma dal 1974; la cintura nera la ebbe dal M^o Fujimoto nel 1980. Nel 1986 il M^oHosokawa lo ha promosso III Dan; a Roma è istruttore regolare fin dal 1983. Ha ricoperto la carica di Segretario Nazionale dell'Associazione dal 1978 al 1987 e come tale si è distinto nell'adeguare le

strutture dell'Aikikai con l'adozione di sistemi informatici. Dal 1981 collabora con la nostra rivista, di cui, per un certo periodo, ha anche contribuito a migliorare la veste grafica; è redattore dal 1983. Ricordiamo infine che ha curato la traduzione del libro *The Spirit of Aikido* di Kisshomaru Ueshiba, edito in Italia dai tipi delle Edizioni Mediterranee.



C. BALBIANO

La pubblicazione del programma d'esame illustrato da Domenico Zucco per questo numero è so-

spesa. Ce ne scusiamo con i nostri lettori. I disegni compariranno regolarmente dal prossimo fascicolo.

DALL'ESTERO

AIKIDO NEL MIDWEST

Il Midwest Aikido Center di Chicago festeggia l'inaugurazione della sua nuova sede

Attualmente gli aikidoka di tutto il mondo conoscono la United States Aikido Federation (USAF), la cui sede centrale è a New York ed è eccellentemente rappresentata dal suo Presidente, Shihan Yamada Yoshimitsu.

Tuttavia molto meno si conosce delle regioni all'interno della USAF; ciò è comprensibile, dal momento che siamo stati molto impegnati. Lo spiegheremo tra poco.

La regione centrale della USAF ha la sua sede centrale presso il Midwest Aikido Center (MAC) ed è abilmente diretta da Shihan Tohei Akira, VII dan, Capo Istruttore al MAC. Questa regione si estende per dieci stati centro-occidentali degli Stati Uniti, dal Minnesota al Texas, dal Missouri al Colorado; raccoglie come membri circa una trentina di dojo e ospita anche una organizzazione parallela, la Midwest Aikido Federation (MAF).

Tohei Sensei si stabilì a Chicago nel 1972 e poco dopo fu nominato responsabile della fondazione della MAF quale organizzazio-

ne priva di scopo di lucro, che promuovesse la diffusione della ormai avanzata conoscenza dell'Aikido tra i dojo sparsi nell'area. Contemporaneamente ne era Capo Istruttore. Quando nel 1976 fu fondata la USAF, i dojo della MAF divennero membri della USAF, ma decisero di mantenere in vita la MAF per i servizi che forniva.

Mentre la USAF legittima la posizione dei dojo, registra i passaggi di grado e uniforma le tecniche di Aikido e la terminologia diffusa in tutto il paese, la MAF si occupa della diffusione locale della conoscenza dell'Aikido. La MAF sostiene le spese di viaggio per il Capo Istruttore e i dojo dell'area, sponsorizza seminari a Chicago e in altri luoghi, ospita il «campo estivo del Midwest», solitamente organizzato presso l'Università del Wisconsin o dell'Illinois del Nord. La MAF riceve un sostegno finanziario da ciascun dojo membro, grazie alle «tasse» annuali e alla quota personale che ogni iscritto paga in gennaio. Questo fondo comune provvede al finanziamento e alle spese in occasione dei grandi avvenimenti e permette ai dojo più poveri l'accesso alla



Nella pagina precedente:

Akira Tohei fa il suo ingresso sul tatami poco prima di dare il via al suo corso al Palalido - Milano 1986.

Accanto:

Un ospite d'eccezione per l'apertura del Midwest Aikido Center di Chicago, Waka Sensei Moriteru Ueshiba, qui ritratto accanto a Tohei Sensei - Chicago 1986.

migliore istruzione di Aikido disponibile nella regione.

Il Midwest è stato molto fortunato nell'acquisizione del suo Capo Istruttore. Tohei Akira Sensei cominciò a praticare Aikido sotto la guida di O Sensei Ueshiba Morihei nel 1946 e fu spesso suo assistente durante i viaggi del Maestro. Tohei Sensei è stato anche istruttore regolare dell'Honbu Dojo presso la Asia University di Tokyo e alle Hawaii. Divenne Shihan nel 1964 e fu promosso VII Dan nel 1975, tre anni dopo il suo arrivo a Chicago. Si potrebbe dire che la sua straordinaria dedizione ha tenuto vivo l'Aikido nel Midwest negli ultimi anni, nonostante i numerosi problemi.

In occasione del nostro XII anniversario, vogliamo ricordare che cosa è accaduto durante l'estate e l'autunno del 1986. Dopo 11 anni piacevolmente trascorsi nella sua sede originaria, il Centro fu costretto a trasferirsi perché l'edificio che l'ospitava cambiò proprietario; così si dovette cercare ed allestire un nuovo spazio il più velocemente possibile. Trovammo una nuova sede solo un miglio più in là: una scuola di Taekwondo ormai chiusa che prima era stata una sala da bowling. Per la ristrutturazione e il trasloco vennero sfruttate al massimo le risorse del MAC. Praticamente per

due mesi ogni membro sacrificò le proprie sere libere e i fine-settimana per pulire, dipingere e rimettere in sesto quelle stanze cavernose al secondo piano.

Ci vollero 600 litri di vernice, 1600 mq di gomma-piuma e stuoie di canapa, nonché tantissimo legno, cemento, ferramenta, materiali per pulire, e naturalmente... olio di gomito.

La prima classe del nuovo dojo fu quella dei ragazzi, la mattina di sabato 20 settembre 1986: Tohei Sensei tenne lezione a diciassette ragazzi con l'aiuto di tre allievi adulti. Nel pomeriggio ci fu la prima lezione del corso adulti: 19 praticanti. Seguirono altri due mesi di lavori.

Infine, a compenso di tutte le nostre fatiche giunse la Cerimonia di Inaugurazione del MAC, accompagnata da uno Stage e da un Enbukai: era la terza settimana di novembre. I partecipanti sono stati onorati dalla presenza di Waka Sensei Ueshiba Moriteru, Honbu Dojo-Cho (Capo Istruttore) e nipote di O Sensei. Centoquaranta aikidoka erano presenti ai tre giorni di pratica; alcuni venivano da molto lontano, ad esempio da New York, Berkeley (California), Toronto (Canada). Waka Sensei ha generosamente messo a disposizione la sua conoscenza dell'Aikido in gran parte delle lezioni; il suo assistente Sugawara Shigeru, III Dan di Tokyo,



A. WISE

ha compiuto meravigliosi ukemi a vantaggio degli studenti. Tohei Sensei ha diretto le restanti lezioni, e la sua è stata una presenza familiare, ma rigorosa. La dimostrazione pubblica è stata preceduta da una cerimonia purificatrice compiuta da un sacerdote Shinto che indossava il costume tradizionale.

Un pubblico entusiasta (circa seicento persone) ha seguito le performances di Waka Sensei, di Tohei Sensei, degli studenti della MAF e del MAC, nonché della classe dei ragazzi del MAC. È stata la degna conclusione di un bellissimo fine-settimana. Solo con grande rimpianto i membri del MAC hanno salutato la partenza di Waka Sensei e degli altri aikidoka in visita. Comunque abbiamo buone ragioni per essere fieri: il MAC ora ospita il più grande tatami degli Stati Uniti o del Giappone (se

non del mondo intero). Attualmente aderiscono al dojo più di un centinaio di persone tra ragazzi e adulti, e la cifra è in costante aumento. La devozione, la determinazione e il duro lavoro di Tohei Sensei rappresenta un importante modello per gli anni a venire.

Auguriamoci tanti anni di pratica spirituale e una buona compagnia nella nostra nuova sede.

Abbiamo cominciato bene!

L.D. CHUKMAN

(Traduzione ed adattamento di Amedeo Giampaglia)

UNITED STATES
AIKIDO FEDERATION
MIDWEST AIKIDO
FEDERATION
CENTRAL DOJO
3294 M. Ashland Avenue
Chicago Illinois 60657
Tel. (312) 447-0123
Chief Instructor:
Tohei Akira - VII Dan

SESSIONI DI ESAME PER DAN

ROMA
20.IV.1987
M^oHOSOKAWA

Nidan (Secondo Dan)
Giovanni CASCHERA
Roland GUYONNET
Carlo Luigi RICCI
Francesco
SVERZELLATI

Shodan (Primo Dan)
Vincenzo APICELLA
Andrea BOSERMAN
Luigi DEL MASTRO
Luigi GHISELLI
Cristiano LUCCHI
Maurizio PISANO
Marco POTENTE
Mario ROSSETTI
Cleto SAPONARA

COVERCIANO
1.VIII.1987
M^oTADA

Yondan (Quarto Dan)
Alberto GASPARI

Nidan (Secondo Dan)
Alfredo GHISI

Shodan (Primo Dan)
Arnaldo BERETTA
Alfio DELFINO
Guido FURLANI

COVERCIANO
8.VIII.1987
M^oTADA
M^oHOSOKAWA

Sandan (Terzo Dan)
Maristella CERNILLI
Francesco VERONA

Nidan (Secondo Dan)
Federico MISSERI

Shodan (Primo Dan)
Luciano FUSANO
Ivan GIACOMINI
Emilio TOMEI

SESSIONI DI ESAME PER KYU

1986

PRAIANO 12.IV
M^oAIELLO
10^o kyu: Francesco AIELLO, Giovanni BENVENUTO, Marco CASTELLANO, Pasquale CASTELLANO, Franco CUCCURULLO, Nicola D'URSO, Giuseppe FUSCO, Luca INCOLTI, Luciano IRACE, Silvio IRACE, Fedele LAURETANO, Cataldo LEO, Mattia MAUTONE, Francesco PANE, Enzo PORPORA, Giuseppe VUOLO; 9^o kyu: Ida AIELLO, Marina AIELLO, Giuseppe FIORE, Gennaro FUSCO, Luigi GUARRACINO, Pasquale ROMANO, Giuseppe SCALA, Beniamino TUTINO, Dina VITAGLIONE; 7^o kyu: Bianca APOSTOLICO, Giuseppe CORNIONA, Guglielmo CORNIOLA, Maurizio DE ROSA, Gennaro FUSCO, Sandra FUSCO; 6^o kyu: Giuseppe AIELLO, Aldo Attilio COCCURULLO, Gennaro CALANI, Eduardo IACCARINO, Patrizia MANNA, Antonio MONTEFUSCO; 5^o kyu: Michele GARGIULO, Ivana IRACE; 4^o kyu: Gennaro DE ROSA, Fabio IACUANIELLO; 3^o kyu: Franco FREDDANNO, Lucia GARGIULO, Vincenzo PASQUALETTO.

1987

NAPOLI 7.III
M^oESPOSITO
6^o kyu: Amoroso CASTRESE, Migliaccio CASTRESE, Nicola DI FIORE; 2^o kyu: Filippo D'ALTE-
RIO, Giovanni GUARINO, Valeria SQUEGLIA.

BARI 15.III
M^oSABATINO
6^o kyu: Vito PARTIPILO, Francesco ZITA.

ALBENGA 24.III
M^oHOSOKAWA
6^o kyu: Paolo FANELLO, Bianca FASCETO, Giulio FERRUA, Claudio DELFINO, Silvia GHEZZI, Attilio MORETTO; 5^o kyu: Massimo ARAGNO, Cristiano BRACALI; 4^o kyu: Pino PURPI.

MASSA 29.III
M^oZUCCO
6^o kyu: Luca BERNIERI, Marco DINELLI; 5^o kyu: Martina BENASSI, M. Françoise MOINET; 4^o kyu: Alfio BANDINI, Alfonso CACCIATORE, Bruno Andrea PEZZINI.

MASSA 29.III
M^oHOSOKAWA
4^o kyu: Francesco MARTIRE; 1^o kyu: Angelo GIUSTI, Luigi VERONA.

BOLOGNA 5.IV
M^oZUCCO
6^o kyu: Gabriele ARBORINI, Lidia BENINI, Stefano PACELLA, Vinicio PENAZZI, Fabrizio QUERZOLA, Franco RIGHETTI, Marco RODA, Luca TUFFANELLI, Rita ZANAICA; 5^o kyu: Davide ALIFFI, Gianfranco MARASTONI, Renzo MINGOZZI, Tonino PADUA, Andrea PRITONI, Angela ROMANINI, Sergio SCIAMBRA, Alberto STRICCA, Alessandro VENTUROLI.

BOLOGNA 5.IV
M^oHOSOKAWA
4^o kyu: Nevio BORGHI, Giancarlo CARDINALI, Donatella DI PAOLA, Francesco MORDINI, Ivano RODOLFI, Vilmer VIGNALI; 2^o kyu: Corrado BONDAVALLI, Pierangelo BORTOLAN.

CHIAVARI 5.IV
M^oFUJIMOTO
6^o kyu: Marinella BRECOLLA, Franco DENEVI, Nerio FESTA, Roberto ROSI, Paolo SILVANO.

PALERMO 11.IV
M^oHOSOKAWA
6^o kyu: Stella AIELLO; 5^o kyu: Camillo CUSIMANO, Camillo DI FONZO, Carmela ROMANO.

NAPOLI 12.IV
M^oESPOSITO
6^o kyu: Vincenzo BRAMANTE, M. Rosaria LABRIOLA, Martina MENEGANTI, Anna MOLISSO BRAMANTE, Antonio NISINI,

Giuseppina SATURNO, Francesco SELLITTI, Andrea TARTAGLIA, Raffaele TARTAGLIA, Anna TUCCI; 5^o kyu: Nedo FRANZIN, Alberto SAGGIOMO, Antonio VILLANO; 4^o kyu: Biagio BELLUCCI.

IVREA 12.IV
M^oFISCELLA
9^o kyu: Edelberto BARACCO, Alessandro GOGLIO, Boris KLIBA, Massimiliano LOVATO, Roberto MARADEI, Eros MASSOGLIA, Luca MARTINETTI, Joey PERICCI; 8^o kyu: Luca BORGHETTI GILLI, Alex GUGLIEMMETTI; 7^o kyu: Loris DE FILIPPI; 6^o kyu: Stefano CANAZZA, Mauro CIGNETTI, Giovanni DE BERNARDI, M. Vittoria MARANGONI, Alessandro MARINO, Luca MONGIAT, Giuseppe MORIANO, Annamaria SIMONINI, Ornella TERZI, Sergio ZANATTA; 5^o kyu: Giacomo ARDISSONO, Elisa BERGANTIN, Paolo DE FILIPPI, Mauro RASE-
RO, Rosanna REIVA; 4^o kyu: Giovanni CARAVELLO, Giovanna MORIANO, Lazzarino PITTI, Luigi ZARA.

LA SPEZIA 26.IV
M^oRAINERI
6^o kyu: Maurizio BOZZANO, Matteo PIEMONTESE, Cesare ZAGANELLI; 5^o kyu: Laura ARDAGNA, Stefania MONTEFIORI, Roberto VERNI; 4^o kyu: Patrizia SPANU.

LA SPEZIA 26.VI
M^oHOSOKAWA
2^o kyu: Danilo BERGAMELLI, Gianpaolo CENISIO, Marzia PADOVANI, Luigi TARTAGLIONE; 1^o kyu: Lorenzo ROSSI, Carmela SCIANDINI.



CIVITANOVA M. 10.V

M^oFUJIMOTO

6° kyu: Mariano AMADIO, Simone BIANCHINI, Albano BRASCA, Amedeo BURINI, Gabriele CHIUCCHI, Leonardo CORALLINI, Daniele GARDINI, Andrea MAIANI, Morena MARIOTTI, Fabiola MECOZZI, Sandra ORAZI, Michelangelo PACIOTTI, Guido PIERANGELI, Francesco PROCACCINI, Giacomo PROCACCINI, Fabio ROSATI, Simone SANTORO, M. Grazia SGARIGLIA, Carlo SOPRANZI, Fabiano TIBERI, Barbara TONELLI, Silvana VERITÀ; 5° kyu: G. Marco FIORETTI, G. Franco FRONTINI, Nicola VERDECCHIA; 4° kyu: Roberto ANSELMINI, Ruggiero MISIONI; 3° kyu: Sisto BRUNI, Marco FORMENTINI, Pasquale PANDOLFI, Carla PERUGINI, Marino PIERANTOZZI, Massimo VENTURA; 2° kyu: Katia BIGONI, Paola MALASPINA, Pietro MANCIA, Fabio MEDICI, Fabio PERTICARINI, Mauro ZAZZINI.

NAPOLI 15.V

M^oPAGANO

6° kyu: Pellegrino BUONANNO, Grazia GATTO, M. Cristina MONTELLA, Paolo VILLARDO; 5° kyu: Lina D'AMATO, Silvio DI LUCREZIA, Vito GIUSTINIANO, Arcangelo SILVESTRO, Gabriella VILARDO; 4° kyu: Eliana RECANO, Antonio VOLPE.

ROMA 20.V

M^oFUJIMOTO

6° kyu: Antonella DE ROSA, Pierpaolo LINCIANO, Valerio MELCORE, Giuseppe ROASIO; 3° kyu: Liliana ARDISSONO, Valeria CALLIGARIS, Pierpaolo PILO, Daniele ZARA; 2° kyu: Federica DI MARINO, Gualtiero GIOVANNETTO, Carla VAIRETTO; 1° kyu: Mauro ANGELINI, Franco GNUDI, Bruna PISANO.

CASERTA 21.V

M^oPAGANO

6° kyu: Tommaso BICCARDI, Gianfranco CAVALLARO, Patrizia DI CESARE, Angela FALCO, Anna FALCO, Elisabetta IANNUCCI, Vincenza IANNUCCI, Piero DI LORENZO, Marcella PICOZZI, Giovanni PINTO.

IMPERIA 22.V

M^oRAINERI

10° kyu: Kim DEIBELE, Cinzia DULBECCO, Ermanno FERRARI, Christopher LEONE; 9° kyu: Roberto MARCIANO.

ROMA 22.V

M^oCERNILLI

10° kyu: Leonardo BONACCI; 9° kyu: Andrea CORRENTI, Simone GRANDACCI, Alessio MORUCCI; 7° kyu: Simone CAFFARI, Emanuele MODIGLIANI, Luca UNGARO.

RIMINI 24.V

M^oFUJIMOTO

6° kyu: Ettore TEMPESTA; 5° kyu: Dante DELLA MICHELINA, Adolfo MORGANTI; 4° kyu: Massimo CATALANI, Lorenzo GENNARI, Stefano MICHELOTTI; 3° kyu: Lorenzo BALESTRA, Riccardo D'URSO, Gianpaolo FABBRI, Franco RINALDI; 2° kyu: Cesare SALBEGO.

ROMA 24.V

M^oHOSOKAWA

6° kyu: Simone BORELLI, Patrizia FAGLIARONE, Giuseppe LA BARCA, Benedetto MIRABELLA, Luisa RAGGI, Luciano SANGIULIANO; 5° kyu: Giovanni Luigi BETTINI; 4° kyu: Antonio CAGGIANO, Rosanna FROLLARO, Andrea ILARI, Stefano PONTECORVI, Antonio PORFIRIO, Christian QUARANTELLI, Giorgio SACCO; 3° kyu: Marisa Gabriella IPPOLITI, Cesare PODEROSI; 2° kyu: Perduilio MAESTRI.

MACERATA 28.V

M^oCASCHERA

10° kyu: Cristian MACCARI; 9° kyu: Marco CARROZZA; 8° kyu: Massimiliano PIETRONI, Alessandro VERDICCHIO; 7° kyu: Matteo ANGELETTI; 6° kyu: Gianluca MERLINI, Francesco PIETRONI.

PRAIANO 29.V

M^oAIELLO

10° kyu: Giovanni AMATRUDA, Antonino DI LEVA, Benedetto DE LUCA, Gelsomina FUSCO, Gianluca PANE; 9° kyu: Giovanni BENVENUTO, Marco CASTELLANO, Leo CATALDO, Giuseppe FUSCO, Emilio GAMBARELLA,



C. BALBIANO

Giuseppe IRACE, Silvio IRACE, Fedele LAURETANO, Mattia MAUTONE; 8° kyu: Ida AIELLO, Marina AIELLO, Enza GUARRACINO, Luigi GUARRACINO, Pasquale ROMANO, Beniamino TUTINO; 6° kyu: Bianca APOSTOLICO, Anita DI LEVA, Annamaria D'URSO, Sandra FUSCO, Patrizia MARCHI.

RIMINI 30.V

M^oFABBRI

9° kyu: Jennifer PARI; 8° kyu: Flavio CHIUSOLO, Pierfrancesco CHIUSOLO, Michele PALMA; 6° kyu: Renzo MORINI, M. Grazia OLIVIERI, Elisa PAOLUCCI,

P. Giorgio PARI, Marco PEDRELLI, Luigi STABILE; 5° kyu: Leonardo GODENZINI.

MASSA 30.V

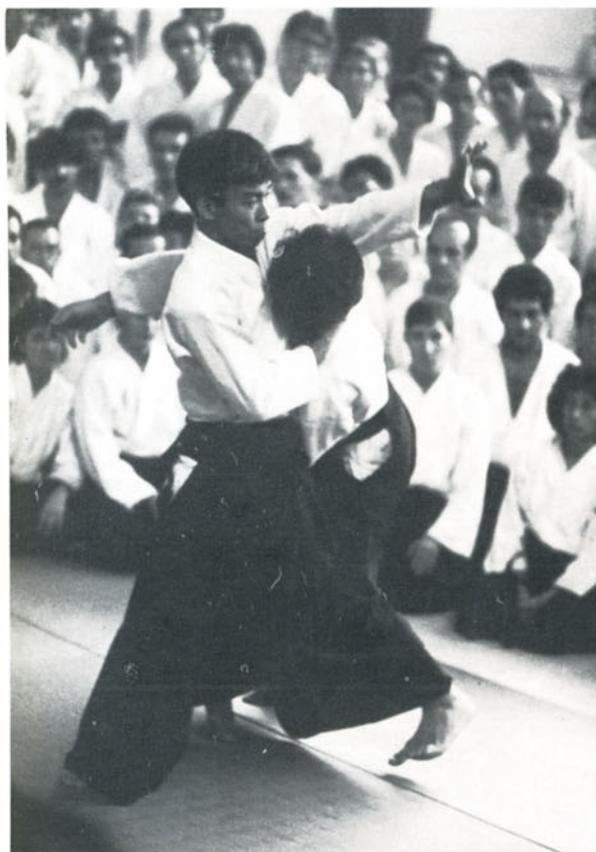
M^oVERONA

8° kyu: Giada ROSSINI, Daniele VERONA; 7° kyu: Emilio ALBERTI, Nicola BELLÈ, Monica BENASSI, Marco CANTO, Marco GORZANELLI, Lidia LABBACI, Patrizio MANFREDI, Alessandro MAURI, Gianni RAPPELLI, Cristiano VERONA.

TORINO 31.V

M^oFUJIMOTO

9° kyu: Luca BERTOLA, Andrea



A. TESTORI

GAMBA; 6° kyu: Raimondo CHIARA, Dario DE SIENA, Michel MARTINET, Loredana PALUMBO; 5° kyu: Leda BETTI, Antonella RAUSEO; 2° kyu: Giuliano BRAIDA, Arnaldo SAVIO.

**MILANO 4.VI
M°FUJIMOTO**

6° kyu: Paolo BISI, M.Grazia MAZZONI; 5° kyu: Silvia CELLA, Lucia CLINI; 4° kyu: Giovanni GERBI, Gianfranco VALLISA; 3° kyu: Cristina CAPRA.

**ALBENGA 8.VI
M°BENSO**

10° kyu: Simone CANEPA, Anto-

nio COSTANZO, Matteo FENNOGGIO, Pierluca FIORITI, Fabio PODESTÀ, Silvia PODESTÀ, Daniela RONCATO, Alberto TOMATIS, Andrea TOMATIS; 9° kyu: Davide CANOBBIO, Alessandra LAZZARO, Luca LOPARDI, Marco PESTALARDO, Roberto RONCATO; 8° kyu: Alessandro BRAGGIO; 7° kyu: Stefano AICARDI, Francesco CAMARA, Raffaele SESOLDI.

**S.LUCIA CAVA 8.VI
M°AIELLO**

10° kyu: Loredana ADINOLFI, Enza COPPOLA, Rita LAMBERTI, Marco PANICO, Arturo RI-

SPOLI, Salvatore RUMINELLI, Costantino SICA, Giovanni SORRENTINO, Adamo TARULLI; 9° kyu: Leo DI MARINO, Giuseppe MANNARA, Pasquale SORRENTINO; 8° kyu: Vincenzo APICELLA, Vincenzo AUCELLO, Vincenzo APICELLA, Yuri FERRARA; 6° kyu: Vincenzo AVIGLIANO, Ugo FLEET, Enza LUCILLO, Giuseppe VITALE AVAGLIANO.

META.13.VI

M°AIELLO

9° kyu: Francesco AIELLO; 6° kyu: Mariarosa AIELLO, Antonio BUONOCORE, Gabriella COPPOLA, Loredana GARGIULO, Teresa ROSSI, Domenico RUSSO, Maria SAVINO; 5° kyu: Giuseppe AIELLO, Aldo COCURULLO, Emilio DI BIASE, Gennaro GALANI, Sandro MAUTONE, Antonio MONTEFUSCO; 4° kyu: Filomena PANNETTA; 3° kyu: Fabio IACUANIELLO; 2° kyu: Renato DE LUCA, Franco FRADDANNO, Lucia GARGIULO, Vincenzo PASQUALETTO.

ASTI 14.VI

M°FUJIMOTO

6° kyu: Saverio CANAVERO; 4° kyu: Arianna FORNARESIO; 3° kyu: Grazia BERNARDINI; 1° kyu: Salvatore TESTA.

ALBENGA 18.VI

M°HOSOKAWA

6° kyu: Maria Teresa SEREGNI, Mauro VICO; 5° kyu: Gianpiero CALCAGNO, Giovanni FASCETTO; 4° kyu: Diego CALBUCCI.

VENEZIA 20.VI

M°GASPARI

6° kyu: Tiziana BULLO, Alberto CONVENTI, Alessandra CONSONNI, Alvisè TREVISAN; 5° kyu: Paolo COSTANTINI, Laura FORMIGONI, Gina GUSSONI, Paolo MILAN, Anna TOSITTI; 4° kyu: Stefano BALLIN.

ROMA 20.VI

M°HOSOKAWA

6° kyu: Ferdinando DI FRANCESCO, Tiziana MATTIA; 5° kyu: Giuseppe DE DOMINICIS; 4° kyu: Orlando NORSCIA, Gino SPOLETINI, Valeria VANNI; 2° kyu: Gabriele DI GREGORIO, Domenico GIZZONIO, Michele POMANTE, Franco TRAILANI.

BOLZANO 20.VI

M°FUJIMOTO

10° kyu: Iura COTTARELLI, David DINA, Matteo RIZZATO, Thomas SALZBURGER; 9° kyu: Alessandro CARDINALE, Patrick MARTINI, Egon SIRABELLA, Virginia VIOLI, Karl WEINERT; 8° kyu: Arianna BADINI, Alessandra BASSANI; 6° kyu: Sibilla ALBANO, Claudia ALLAVENA, Giuseppe BATTISTI, Luciano CASAGRANDE, Rudi DALVAI, Gottfried FUCHSBERGER, Gabriele GNICCHI, Cristian GRECO, Lorenzo GROppo, Antonello MAGGIPINTO, Claudia MARINELLO, Emiliano MERLER, Heidi PIAZZESI, Roberto REMONDI, Anton ROTTSTEINER, Aldo SARTI, Marco STAMBUL, Isabella TELCH, Waltrand UNTERFRAUNER, Mauro ZADRA; 5° kyu: Iris AMPLATZ, Gilberto MARCHINA, Donatella MAZZEO, Luciano MILITELLO, Alfredo NICOLOSI, Reinhard ZUBLASING; 4° kyu: Ivan MORETTO, Rocco RUSSO, Sabine WIDMANN; 3° kyu: Patrizio BOCCATO, Paolo DI BIASI, Monica GOTZ; 2° kyu: Alfonso CULIN, Antonio GUERRATO, Elena PIRCALI, Helmut SCHWARZER.

TORINO 21.VI

M°ZUCCO

10° kyu: Gianni RECCHIA; 9° kyu: Fabrizio FIORE, Gianluca SABATINO; 8° kyu: Liliana CARMASCIANO, Ernesto FRIXA; 7° kyu: Mario PALUMBO.

MILANO 24.VI

M°FUJIMOTO

6° kyu: Matteo ANTORINI, Adriana BROSCA, Andrea CAVALLERI, Corrado COMOGLIO, Simona CRESTON, Claudio CRISTIANI, Marco DE GRANDIS, Giovanni FERRANDES, Sergio GERLETTI, Umberto GRATI, Giacomo GUALANO, Guido MILANI, Maurizio OLMI, Barbara PELLISSERO, Antonio POMPEI, Gigliola SACCHI, Cinzia SUSCA; 5° kyu: Marina BISCEGLIE, Ennio BULLO, Stefano LANFRANCONI, Giuseppe SERRANO, Patrizia STEFANINI, Susi STEFANINI, Francesco TUCCI, Walter VERGALLO; 4° kyu: Gilles MEILHAC, Walter PELLISSERO; 3° kyu: Donata LOTTITO, Raffaele PRUNERI.



C. BALBIANO

CAGLIARI 24.VI
M°HOSOKAWA

10° kyu: Antonello SANNA; 8° kyu: Gabriele SANNA, Paola SANNA; 7° kyu: Claudio PALUMMO; 6° kyu: Riccardo ALMERIGHI, Andrea CADEDDU, Marika PINNA; 5° kyu: Angelo CADEDDU, Roberto CADEDDU, Gesuina CARTA, Valentina CONTU, Marco DEPLANO, Sergio GODDI, Alessandra LAMONICA, Luigi MASCIA, Cinzia OBINO, Anna Rita PINTUS, Maria Teresa PIREDDA; 4° kyu: Silvia AMBU, Davide BELDONO, Gabriele CIREDDU, Ignazio MELIS, Marcello ONORATO, Nicola PAU, Claire VANDER VLIET; 3° kyu: Roberto ORRÙ, Gian Luigi ZUDDAS.

NAPOLI 28.VI
M°PAGANO

7° kyu: Pasquale MANZI; 6° kyu: Antonio CADAVERO, Arturo MANZI.

GENOVA 2.VII
M°FABBRETTI

7° kyu: Andrea SCAGLIONE; 5° kyu: Walter ABELMOSCHI.

CORTINA 3.VII
M°HOSOKAWA

8° kyu: Elio LO BASCIO; 6° kyu: Fausto CIOTTI, Mauro LO BASCIO, Rodolfo NOVELLINO, Augusto RIZZETTO, Roberto TORMEN; 5° kyu: Mariangela CONTE, Elena MAJONI, Antonio OSVALDI, Angelo ROILO, Valeria VALEIO; 4° kyu: Aldo FUSO.

CAVA 29.VII
M°PAGANO

8° kyu: Mario TINTORI; 6° kyu: Giuseppe APICELLA, Domenico DI CRESCENZO, Giuseppe LODATO, Sabato MANNARA; 5° kyu: Francesco APICELLA, Andrea DE ROSA, Salvatore GRIMALDI, Vincenzo GRIMALDI.

COVERCIANO 1.VIII
M°FUJIMOTO

5° kyu: Maurizio ALENADRI, Franco DENEVI, Giulio FERRUA, Riccardo RICCI; 3° kyu: Roberto DARELLI, Cesare MÜLAS, Maria RAINALDI, Aldo VARCHETTA; 2° kyu: Felice CAPUANO, Adriano ÖLMELLI, Andrea ÖLMELLI;

1° kyu: Giovanni BIGHINATI, Dionino GIANGRANDE, Antonio PAOLUCCI, Vincenzo RODRIGUEZ, Salvatore VISCONTI.

COVERCIANO 8.VIII
M°HOSOKAWA

5° kyu: Pierpaolo LINCIANO, Valerio MELCORE; 4° kyu: Augusto ANGELI; 3° kyu: Francesco MARTIRE; 2° kyu: Filippo CAPPONI; 1° kyu: Elena GIANFORMAGGIO.

ROMA 1.XI
M°FUJIMOTO

4° kyu: Giuseppe DE DOMINICIS.

MASSA 22.XI
M°HOSOKAWA

6° kyu: Monica BENASSI, Salvatore CHIARENZA, Paolo EPIS, Barbara GAMBACCINI, Antonio GASPERINI, Veronica MICHELUCCI, Cristina OLIVA; 5° kyu: Luciano ALIBONI, Luca BERNIE-

RI, Ilaria LORENZI, Anna Maria PUCCINI; 4° kyu: Alessandro CAPELLI, Francesco MOSTI.

NAPOLI 29.XI
M°HOSOKAWA

6° kyu: Luigi LOPEZ, Francesco POLIZIO, Mario SPACCAROTELLA, Fabrizio VIGGIANI; 5° kyu: Domenico COVIELLO, Donato FUCCILLO; 3° kyu: Pasquale SCHETTINO.

LA SPEZIA 6.XII
M°FUJIMOTO

6° kyu: Andrea ANTOGNETTI, Margherita CELSI, Darid VALENTINI, Enrico ZAPPETTINI; 5° kyu: Antenore DALLAGLIO, Fausto BOTTERI, Ivan FERRANTI, Mariarosa GIULIANI, Simonetta GIULIANI; 1° kyu: Poalo BALZI, Paola POLIDORI, Giancarlo SALIS.

CAGLIARI 8.XII
M°HOSOKAWA

8° kyu: Emiliano MELIS; 6° kyu: Giovanni DEIANA, Valentino DERIU, Bruno GARAU, Antonio GRECO; 5° kyu: Andrea CADEDDU, Paolo LOI, Cristina MASALA, Costantino PUTZOLU; 4° kyu: Angelo CADEDDU, Valentina CONTU; 3° kyu: Gabeiele CEREDDU.

PALESTRINA 8.XII
M°CERNILLI

10° kyu: Riccardo CORIZZI, Antonio De ROSA, Thomas TOZZI; 9° kyu: Diego DE ROSA.

ROMA 16.XII
M°CHIERCHINI

10° kyu: Cristiano ALVITI, Silvia BERNI, Ursula BONETTI, Mauro BORATTA, Corrado BUCCI, Pietro CALDERARA, Virgilio CECCHINI, Fabio CONSOLI, Vito DI BERNARDI, Renzo LIBURDI, Giancarlo MAMBELLI, Barbara RAGGI, Laura SILLI, Fulvio TABACCO, Emilio TALIANO.

1988
RIMINI 14.I
M°FABBRI

6° kyu: Daniele MEI; 5° kyu: Renzo MORRI, M. Grazia OLIVIERI, Piergiorgio PARI, Marco PEDRELLI.

Aikido ISSN/0392-5633

Anno XVIII-N. 1-Aprile 1988

Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 14332 del 29.1.1972

Editore: Associazione di Cultura Tradizionale Giapponese

Direzione: Via Eleniana 2 - 00185 Roma Tel. 06/7573512

Redazione: Casella Postale 4202 - 00182 RM Appio

Fotocomposizione: Fotoincisioni Bassoli - Via Porpora 109 - 20131 Milano

Stampa: Grafiche Porpora - Via Porpora 124 - 20131 Milano

Abbonamenti: Lire 10000 annuali (2 numeri) sul c/c postale

N° 1578-1008 intestato ad Associazione di Cultura Tradizionale

Giapponese. Indicare in causale «Socio Culturale Anno

Accademico 198./.. Non è possibile ricevere numeri arretrati.

Manoscritti, fotografie e disegni pervenuti, anche se non

pubblicati, non verranno restituiti.

La redazione riserva al suo insindacabile giudizio la

possibilità di intervenire sui testi pervenuti, fatto salvo il senso

degli stessi.

Ogni prestazione in merito ad articoli, fotografie, disegni e

varie si intende offerta alla rivista Aikido completamente a

titolo gratuito, salvo quando stabilito diversamente da

regolare contratto.

Gli autori si assumono la piena responsabilità civile e penale

per le affermazioni contenute nei loro testi.

È assolutamente vietata ogni riproduzione non autorizzata di

articoli, foto, disegni.

Kinorenma:
Roma
Dojo Centrale
Via Eleniana 2
M° Tada H. VIII Dan
18/23.7.1988

Coverciano
Firenze
Centro Tecnico
F.I.G.C.
M° Tada H. VIII Dan
M° Hosokawa H. VI Dan
25/30.7 - 1/6.8.1988

Informazioni: Segreteria
Aiki-Kai - Casella Postale 4202
00182 - RM Alpi - 7573512

Estate 1988!!



